ANNO XXXIII — Martedì, 3 Agosto 1880 — N. 212

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 65 —
America Meridionale	» 20 —	» 38 —	» 72 —
Cina, Giappone, Chilì e Australia	» 24 —	» 46 —	» 88 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Un foglio centesimi 20 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

a Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente alla Ditta A. Manzoni e C. in Roma, via di Pietra, n. 90. Milano, via della Sala, n. 14. Parigi, rue du Faubourg St-Dénis, 65.

Roma, 2 agosto

BOLLETTINO POLITICO

Fra le discordi notizie che ci arrivano dall'Oriente, domina sopra tutte questa, della quale ogni giorno troviamo nuovi documenti nella stampa estera: cioè la febbrile attività, con cui vi si mettono gli eserciti in sul piede di guerra, vi si adunano volontari, vi si comprano armi, vi si ammucchiano munizioni nei magazzini, negli arsenali, nelle fortezze. I governi quasi quasi più non mendicano falsi pretesti, onde colorire i segreti pensieri, ma confessano apertamente la convinzione di doversi preparare alla guerra, ritenendola inevitabile ed imminente. E l'Europa non se ne mostra sorpresa, non ne manifesta sdegno, come fosse cosa naturalissima e già di lunga mano preveduta. Oggi, anzi, dagli atteggiamenti ostili, ma tuttavia contenuti dalla prudenza politica, si è già passati alle fucilate. Montenegrini ed albanesi sperimentarono pur ora la bontà delle loro armi. La guerra è incominciata senza anticipate dichiarazioni. Allorchè i montenegrini furono assaliti in troppo maggior numero dagli albanesi e ne rimasero schiacciati, non pensarono neppure a lagnarsi della rotta fede, ma si sentirono dominati dal solo pensiero di prendere fiera vendetta dei loro fratelli uccisi e le cui teste spiccate dai busti erano state dagli albanesi portate in trionfo. Nè la vendetta fu tarda; nè fu minore dell'offesa. Come potevano ancora i capi della Lega, come poteva ancora il principe Nikita tenere a segno gli eserciti loro, posciachè avevano visto il sangue nemico e se ne erano inebriati? Fra Montenegro ed Albania non vi è più pace, ma vero ed effettivo stato di guerra. Ai parziali fatti, di cui abbiamo avuto ragguaglio ne' scorsi giorni, succederanno fatti maggiori, il cui annunzio forse si matura di già negli uffici telegrafici.

Che cosa rimane a fare all'Europa in tali frangenti? A che gioverebbe la dimostrazione navale? Questa, come abbiamo reiteratamente osservato, doveva appunto servire a premere sopra la Porta, onde eseguisse prontamente la Convenzione del 18 aprile e costringesse gli albanesi a ritirarsi dalle terre indebitamente occupate coll'astuzia e colla violenza.

Più che mai inevitabile, anzi incominciata, pare, dunque, la guerra, che la Convenzione del 18 aprile voleva evitare. La Porta non discese ancora in campo. Fino ad oggi l'azione è impegnata solamente tra montenegrini ed albanesi. Ma è molto difficile rimanga così circoscritta. D'altra parte si sa che l'esercito della Lega è per metà composto di soldati turchi. Di fatto la Porta sta di fronte al principe Nikita, il quale, se la Grecia se ne rimanesse inoperosa, se la Bulgaria non si movesse, finirebbe male. Noi siamo curiosi di vedere che cosa farà l'Europa quando albanesi o turchi abbiano schiacciato il Montenegro. Accetterà essa il fatto compiuto? Non è tutta sua questa guerra? Non è almeno la dimostrazione maggiore e più eloquente dell'impotenza dei grandi Stati europei che si sia mai più vista nella storia? Imperocchè il piccolo Montenegro vi si sottomette per rivendicare alcuni distretti liberamente assegnatigli dal Congresso di Berlino e quindi per eseguire le decisioni di questo Congresso, quantunque all'Europa dovesse appartenere tale esecuzione.

Forse non è ancora perduta ogni speranza di piegare la Porta e gli albanesi a più savi e miti consigli. A Costantinopoli si desidera sopratutto di evitare di dover cedere alla Grecia la Tessaglia e l'Epiro. Quindi non si sarebbe alieni dal transigere sopra la questione del Montenegro, onde resistere con maggior autorità e forza alle domande della Conferenza di Berlino. Nello stato attuale delle cose ci sembra difficile assai un componimento pacifico, ma non impossibile. Per contro impossibile deve parere oggi una risoluzione pacifica della questione turco-ellenica. Ad un intervento armato dell'Europa nessuno pensa. La stessa dimostrazione navale, alla quale si è infine, a quanto sembra, dovuto rinunziare, oltre che non riguardava la Grecia, si dovette preventivamente stabilire che non avrebbe bruciato pur un'oncia di polvere. Dalle navi si dovevano escludere affatto le truppe di sbarco. La Francia, che della Grecia si era fatta paladina, e stava per mandarvi il generale Thomassin con cinquanta o sessanta ufficiali suoi, fu costretta a rinunziare a questa missione militare. Il diritto della Grecia è manifesto. Ne fanno fede i protocolli della Conferenza di Berlino. Ma nessuna delle potenze sottoscrittrici di questi protocolli le può concedere il più piccolo aiuto. Quindi, o il governo di Atene si rassegna ad aspettare circostanze più propizie, o da di piglio alle armi. Nel primo caso tutto si accomoda da sè; ma, nel secondo caso, o la Grecia vince, e entreranno in scena i bulgari, i serbi, i russi, gli austro-ungheresi, tutti coloro insomma che aspirano a raccogliere l'eredità della Turchia; o la Grecia è battuta, come sembra probabile, e potrà la Francia, potrà l'Inghilterra assistere impassibile alla distruzione del regno ellenico, dopo averlo spinto esse stesse alla guerra col suscitarvi speranze illusorie e coll'indurvi l'aspettazione di efficaci aiuti materiali?

Anche dal lato dei Balcani qualche novità si prepara. Salvochè vi ha da questo lato un punto oscuro. Che cosa farà la Serbia? Corrono a tale proposito voci contradditorie. Vi è, per esempio, chi assicura essersi conchiusa, sotto gli auspici della Russia, una lega offensiva e difensiva fra la Serbia, la Bulgaria e il Montenegro. Vi è, all'incontro, chi afferma che la Serbia, ostile alla Bulgaria, accenna ad abbandonare la Russia e ad unirsi all'Austria-Ungheria. Quest'ultima notizia a noi sembra molto inverosimile. La Serbia non potrebbe confondere le proprie sorti con quelle della monarchia austro-ungherese senza esporsi al certo pericolo di smarrire nel seno di questa la propria individualità, la propria indipendenza. L'Austria non vuole, non può volere l'autonomia dei piccoli Stati orientali e il loro libero sviluppo. Il suo fato la porta a dominare in Oriente, come ora domina in Boemia, nella Moravia, nella Galizia e in altre provincie di diversa nazione. Invece la Russia, come risulta dalla lunga storia della sua politica, non aspira ad accrescere il proprio territorio, ma a redimere i popoli slavi dalla servitù turca ed a costituirli in Stati autonomi. Perciò la Serbia può quandochessia allearsi colla Russia e correre con essa la fortuna senza temere di doverne, o vincitrice o vinta, rimanere inghiottita. La Serbia, inoltre, si trova in una situazione analoga a quella in cui per più secoli si trovò il Piemonte, che con una politica chiaroveggente ed accorta, ora unendosi con la Francia, ora con la Spagna od Austria, pervenne a magnifico Stato. E solamente con una politica analoga può il governo di Belgrado sperare di conservarsi e di progredire.

I FATTI DI NAPOLI

Ciò ch'è accaduto a Napoli non può passare inosservato e senza una viva protesta: non è questione di partiti, ma d'ordine e di libertà. È noto che ieri, domenica, dovevano farsi le elezioni amministrative per la consueta rinnovazione: il partito che per tanti anni ha fatto mal governo della provincia e del comune di Napoli, e che poi fu costretto dal voto popolare a cedere l'amministrazione comunale ad altri uomini che seppero in breve tempo rendersi degni della pubblica fiducia, non vuol rassegnarsi alla sconfitta. Essendo esso ancora, per somma sventura, in maggioranza nella Deputazione provinciale, questa approvò le liste elettorali del 1880, inscrivendovi circa 2500 nuovi elettori, quasi alla vigilia delle elezioni, togliendo così il tempo a qualunque richiamo. La Giunta municipale giudicò che il procedimento fosse illegale e ordinò che le elezioni si facessero colle liste del 1879. Noi crediamo che la Giunta municipale fosse nel suo pieno diritto, ma, in ogni caso, se lo avesse oltrepassato, l'unica possibile conseguenza dell'opera sua sarebbe stato l'annullamento delle elezioni, che, intanto, nessuno aveva ragione d'impedire.

Ma ciò non conveniva a quell'ibrida coalizione d'elementi diversi che ora sono riuniti dall'odio comune contro gli attuali amministratori della città di Napoli. Volevano che le elezioni si facessero colle liste del 1880 manipolate in fretta e furia e senza controllo, perchè da un lato confidavano che i 2500 elettori novellamente inscritti spostassero la maggioranza, e, d'altro canto, prevedevano che, portata più tardi la questione davanti alla Corte d'appello, probabilmente molte di quelle iscrizioni sarebbero state dichiarate nulle. Sul terreno legale sapevano di non poter lottare; ricorsero alle minacce e annunziarono una dimostrazione contro il municipio!

Il governo, ci duole il dirlo, commise allora un atto d'insigne debolezza sospendendo le elezioni. Del decreto di sospensione taluno muove rimprovero al prefetto. Non siamo qui per assumere le difese del prefetto di Napoli; però è da presumere ch'egli si sia rivolto al ministro dell'interno e ne abbia eseguito fedelmente le istruzioni. La risponsabilità, pertanto, di quella poco onorevole ritirata davanti ad un partito che tenta d'imporsi colla violenza, spetta interamente al ministro Depretis.

Tuttavia fino a questo punto qualcuno poteva ingenuamente scambiare la debolezza colla prudenza. Ma i nemici degli amministratori comunali di Napoli non si dichiarano soddisfatti. Dal decreto di sospensione prendono coraggio a compiere imprese maggiori. Ora muovono risolutamente all'assalto del municipio fatto segno alla loro cupidigia, non più solamente colle armi elettorali, ma colle dimostrazioni di piazza, con gli *evviva* e gli *abbasso*, colle intimazioni al prefetto, colle pressioni sulla Corte d'appello chiamata a decidere la controversia. La dimostrazione che l'onorevole Depretis col suo inopportunissimo decreto sperava di prevenire, ha avuto luogo ugualmente e vi hanno preso parte anche alcuni deputati che ambiscono il dominio diretto o indiretto del municipio di Napoli. Chi non sa che Napoli è stata lungamente un feudo delle legioni nicoterine e sandonatiste? Quelle legioni si son notevolmente assottigliate; l'autorità dei loro capi si ridurrà poco per volta a nulla se non è sorretta dalla prevalenza nel municipio, che quel partito ha sempre considerato come un centro di propaganda e di azione elettorale politica. Lo intendiamo anche noi che, per i fautori degli onorevoli Nicotera e Sandonato, l'aver in proprio potere la amministrazione municipale di Napoli è affare di vita o di morte. Ma, dopo sforzi inauditi, si era finalmente riusciti a svincolare quel municipio dai funesti amplessi della politica, e a far sì che servisse soltanto agli interessi dei contribuenti. Ed ora si permetterà che ritorni alle antiche lotte, alle antiche miserie, all'antico disordine, perchè così chiede, così pretende, così comanda un'audace minoranza?

Non troviamo parole per biasimare come si conviene i deputati che si unirono ai dimostranti e ne approvarono il contegno e, fattisi loro ambasciatori, si recarono dal prefetto. L'intromissione dei deputati nelle faccende municipali non è mai lodevole; nel presente caso dà apertamente alla dimostrazione un carattere di partigianeria. Se la legge è violata, il rappresentante della nazione denunzi la violazione al Parlamento. Quivi è la sede delle sue rimostranze e de' suoi richiami. Ma in Italia non avevamo mai visto i deputati porsi a capo di una dimostrazione della piazza, e accettar dalla piazza un mandato e adempierlo presso il prefetto. Non avevamo mai visto, in una questione d'elezioni amministrative, i deputati farsi paladini di uno dei partiti contendenti. Quello di Napoli è il primo esempio e Dio voglia che sia anche l'ultimo, perchè stimeremmo un grave danno pel paese che s'avessero a diffondere sif fatte consuetudini. Offenderebbero esse l'indipendenza dei comuni, e osiamo affermare che screditerebbero il Parlamento.

Noi confidiamo nella giustizia della Corte d'appello di Napoli, che non si lascerà dettar la legge dai dimostranti nè da coloro che li hanno guidati; confidiamo eziandio nel senno degli elettori napolitani i quali hanno ormai avuto campo di apprezzare la diversità che corre fra i passati e i presenti amministratori del comune. E vorremmo aggiungere che confidiamo del pari nella energia dell'on. Depretis se i fatti di questi giorni non ci autorizzassero a porre in dubbio il suo sincero desiderio di camminare nella via diritta.

L'onor. Depretis, in tutte le sue risoluzioni, non prende consiglio che dalle esigenze della situazione parlamentare. Sa che la vita del ministero è attaccata ad un filo; sa che di amici veri, leali, fedeli, nella Camera ne ha ben pochi; sa che, per ogni importante questione, gli è mestieri di formarsi, lì per lì, una maggioranza, la quale poscia immediatamente si dissolve e si trasforma in una nuova combinazione. L'on. Depretis ha fatto assegnamento sull'appoggio del conte Giusso e de' suoi amici quando gli premeva di fiaccare l'orgoglio dei dissidenti. Persevera egli nelle medesime intenzioni, oppure le vicende del Parlamento lo spingeranno a transazioni delle quali sia pegno il municipio di Napoli? Il decreto che ha sospeso le elezioni, la facilità stessa colla quale il prefetto, che, come abbiamo detto, dovè tener la condotta indicatagli dal ministro, si è prestato alla dimostrazione, sono sintomi poco rassicuranti. Auguriamo a Napoli che le nebbie della politica non offuschino nella mente del ministro i retti criteri dell'amministrazione, e che quella nobile città non sia nuovamente posta in balla di un partito che vorrebbe farsene sgabello per riacquistare in Parlamento il credito perduto.

—

Sulla dimostrazione dell'altra sera, il nostro corrispondente da Napoli c'invia, in data d'ieri, 1°, i seguenti particolari:

Iersera si fece l'annunziata dimostrazione. Si gridò abbasso e viva; una Commissione si recò a ringraziare il prefetto, perchè, secondo disse l'oratore della Commissione, deputato per giunta, il prelodato (!) prefetto ha saputo dare forza alla legge (?) ed ha saputo affermare i grandi principii di libertà contro chi (?) della libertà si vuol servire per conculcarla.

« Non come monito, continuò l'oratore della Commissione, ma solo come ricordo, noi vi preghiamo di far sapere al ministero che si deve appunto all'attitudine ferma e coraggiosa del partito progressista, che si deve all'impavida condotta tenuta per tanti anni dalla Deputazione meridionale, se la Sinistra tiene da quattro anni nelle sue mani il potere ed accenna di volerlo tenere ancora. È giusto quindi che delle nobili aspirazioni di questo partito il governo tenga conto, e ne apprezzi le abnegazioni ed i durati sagrifici; e vivamente lo sorregga e lo aiuti in questa lotta formidabile impegnata contro i nemici della libertà. »

Il deputato Trinchera continuò su questo tuono, strapazzando i nemici della libertà che c'entrano ben poco nella quistione nata a proposito delle famose liste.

Il prefetto rispose dichiarando che egli era « lieto di rendersi interprete di tali nobili sentimenti presso il ministero. »

Non è ancora fissato il giorno per le elezioni.

Vi do una dolorosa notizia. Il comm. Conforti, vice-presidente del Senato, è gravemente infermo a Caserta. Il municipio di Caserta, il Senato, il ministero, la prefettura chieggono premurosamente notizie dell'illustre infermo.

All'ora in cui vi scrivo i dottori Capozzi e Tescione assicurano un sensibile miglioramento.

—

Stimiamo opportuno di riprodurre anche le seguenti notizie della dimostrazione che troviamo nel *Piccolo* di Napoli e che giustificano pienamente le considerazioni del nostro primo articolo:

La Turchia aspetta sempre la dimostrazione navale dell'Europa. Noi, più fortunati, dopo una sola giornata d'aspettativa, abbiamo avuta la dimostrazione terrestre del Comitato di Santa Maria la Nuova.

La dimostrazione appariva forte di un migliaio di teste; o diciamo *appariva*, perchè forse in quella moltitudine i curiosi non mancavano.

Questo migliaio di persone partì dalla piazza Dante, avendo in prima fila i deputati Billi (candidato al Consiglio provinciale), Capo (della Deputazione provinciale), Trinchera (già assessore per la pubblica istruzione in questo municipio) e Ungaro (candidato al Consiglio provinciale).

Giunta al palazzo De Rosa, dov'è l'ufficio del *Pungolo* (giornale amico del ministero), la dimostrazione rispose con acclamazioni alle seguenti grida intuonate dai vociatori più robusti: « Abbasso il *Pungolo*! Abbasso il giornale traditore! Abbasso Comin! » e un altro grido che non possiamo ripetere.

Dopo questa prima prova, la dimostrazione percorse tutta la via Toledo, gridando: « Viva la Deputazione provinciale! Abbasso il municipio clericale! Abbasso la tassa sul valore locativo! » (la quale è una attenuazione della tassa di famiglia decretata dall'amministrazione dell'onor. D. S. Donato).

In piazza San Ferdinando, innanzi al Gran caffè, la dimostrazione gridò: « Abbasso la consorteria! » I consorti ch'erano nel caffè, si unirono fraternamente alla dimostrazione, ridendo e facendo il chiasso.

1

APPENDICE

MARGHERITA

RACCONTO

di

L. Diefenbach

(DAL TEDESCO)

I.

Una lampada spandeva la sua rosea luce nel *boudoir* della dama di Corte Alessandrina de V.., illuminando la figura di questa e del giovane Alfredo de Thunen che, a quella tarda ora, sedeva in sua compagnia. Ma *honni soit qui mal y pense*, per quanto si tratta del presente almeno, sebbene per il passato, di certo, quella lampada potrebbe avere illuminato delle scene più romantiche. Attualmente la signora trovavasi nell'autunno della sua vita, e soltanto le cure costanti mantenevano al suo aspetto un'apparenza di maggiore freschezza. Aveva potuto quindi, senza alcun timore per la fama di entrambi, invitare il giovanotto, che l'aveva riaccompagnata a casa da una conversazione, ad entrare seco per *passare in rivista gli avvenimenti del giorno*. Ella aveva trasferito la sua amicizia per il signor de Thunen al figlio di questo, quand'ei fu di ritorno dall'Università del piccolo Stato, fregiato del lungo titolo di collega assessore di Forsteria.

Ritornavano entrambi da un pranzo che era stato preceduto da una mattinata musicale, prolungatasi invero nelle ore pomeridiane un buon poco, a grande edificazione degli affamati ascoltatori. La signora osservava come non solo gli orecchi, ma eziandio gli occhi fossero stati messi in attività nella festa a cui avevano assistito; gli occhi, cioè, di molte signorine vicine ad Alfredo e quelli delle loro vigili genitrici che seguivano attentamente il corso dei dardi lanciati e ne indagavano l'effetto sul giovane che ne era fatto segno.

— Com'era toccante l'osservare che gli sguardi delle belle signorine seguivano la gradazione dei suoni e brillavano o illanguidivano soavemente con essi! E voi, barbaro, ridete!

— *Ah, di un riso che non passa le midolle!* — rispose il giovanotto. — Figuratevi che il mio cuore era squarciato non solo, ma diviso in due parti, una giubilante e l'altra consumantesi tacitamente, e ognuna di quelle aspirava alla conquista del tutto.

— Oh, cotesto poi sforza alle lagrime! — esclamò, ridendo, la dama. — Voi dovreste rammentarvi piuttosto con dolce emozione della vostra vicina di mensa che vi esilarava col contrapposto dei diletti artistici prima goduti. Ella vi raccomandava i migliori bocconi, assicurando modestamente che il suo gusto artistico non s'era esercitato che nell'arte della cuoca, i cui saggi attualmente sottoponeva al vostro giudizio.

— La buona padroncina di casa! Mi facea presentire le beatitudini del suo futuro marito...

— Probabilmente qualche economo rurale o meglio qualche guardacaccia...

— E mi dipingeva un quadro tanto incantevole della brava massaia e dell'amabilità di una natura incolta che quasi le avrei detto, col poeta:

> Mi rallegro, o mia carina,
> Della tua semplicità.

Se non che, sulla fine dell'idillio, il suo sguardo mi ricondusse ad un'altra parola della medesima poesia, mi richiamò cioè all'*intenzione*.

— La poverella s'è delusa nelle sue aspettazioni sul conto vostro, al pari di me. S'io avessi potuto supporlo non avrei risposto alle sue interrogazioni dipingendole in voi l'ideale di un uomo nato per vivere in una tranquilla casa forestale, e ripieno di nausea per la vanità ed il sussurro di una vita nella capitale.

— In quanto a codesto la vostra maliziosa descrizione non mancava di verità, per lo meno relativamente a quest'ultimo punto, cioè della noia e nausea che, ora più spesso che mai, mi desta la capitale.

— O credete voi forse ch'io stessa ne provi meno di voi per tutta questa vita di commedia e d'orpello sebbene mi ci diverta? Se ciò non fosse, non vivrei da gran tempo sola in questa casa, ma terrei meco qualche giovanetta pura e semplice; mia nipote Adelasia, per esempio. Ma non voglio esporre la *vera* naturalezza alla critica di una tale società, che non potrebbe offrirle un commercio degno di lei. Eppure... — soggiunse quasi parlando da sè, ma non senza una rapida occhiata ad Alfredo: — eppure sarebbe tempo di far sortire finalmente quella giovinetta dal troppo angusto ricinto contadinesco. Bensì credo sarebbe difficile indurla a lasciare il padre per lungo tempo.

Alfredo osservò tra sè che un siffatto desiderio la dama di corte gli l'avea già più volte manifestato e che a quello ne andava forse unito un altro cui non si curava altrettanto di palesare, sebbene... o forse *appunto* perchè egli non v'era estraneo:

— Io disgraziatamente non ero qui allorchè vostra nipote venne a farvi visita alcuni anni sono — ei rispose.

— V'avrebbe poco interessato allora, essendo appena uscita dall'infanzia; ma ell'era una cara bambina.

— E non l'avete più riveduta nella sua e vostra patria? Non ci siete più stata?

Un'ombra passò sul viso della dama.

— No..., rispose esitando: V... è la patria della nostra stirpe e la mia, ma non più quella del mio cuore, dappoi... dappoi che v'ho lasciato le tombe dei miei genitori.

— Appunto mi sovviene di un giovane, di un conoscente d'Università che porta il nome della vostra famiglia ed è degno d'appartenervi almeno a giudicare dalla sua figura e dai modi.

— Può darsi: un ramo della nostra famiglia vive in Prussia, ma io non ne conosco verun individuo.

— Precisamente: l'ingegnere de V... è prussiano, a quanto or mi sovviene. Egli non passò alla nostra Università che un semestre, per ascoltare il nostro celebre maestro d'economia popolare, l'unico tra i nostri professori a cui ve debitore di poter tendere un po' lo sguardo, attraverso gli attuali macchinismi politici, nell'avvenire dei popoli. E veramente è naturale che i direttori di queste macchine non lo intendano di ragionare spassionatamente del corpo che guidano. E perfino il mio intelligente genitore che pure non ha messo all'indice la parola *avvenire*, teme che il professore m'abbia inoculato il vaiuolo dell'idealismo. Il signor de V... apparteneva ai suoi più eletti uditori, a quelli che rimeditavano le sue lezioni anche fuor del collegio e riempivano talvolta alquanto l'*horror vacui* delle nostre riunioni serali.

— Ma la vostra uditrice non intende di latino, epperò vi pregherebbe di spiegarle che sia codesto *horror*.

— Niente affatto, un ente senza nome o, per dir meglio, un non ente: intendevo parlare del vuoto della nostra vita da studente quale ella s'è formata attualmente e dopo un breve intervallo di esaltazione.

— Guai a voi se foste vissuto in quell'intervallo: gli studenti d'allora sapevano assai meno che non facciano ora i nostri operai ciò che si volessero: le stelle che li guidavano eran delle nebulose.

— Ma ve n'era almeno un barlume di sopra a cui tendevano allora tanti sguardi. Attualmente le scienze naturali acciscono forse soltanto gli occhi dei loro discepoli da poter fendere la impura nebbia della vita quotidiana e anche ciò solo in quanto i custodi del trono e dell'altare concedono loro libertà d'insegnamento.

— Disgraziato, se voi proseguite a cercare la vostra stella guidatrice di là dall'atmosfera dello Stato, non vi lucerà mai la stella di qualche ordine. La vita della capitale, da voi pur dianzi lodata, non fa che rafforzarvi nelle vostre antitesi. Dovete uscire di qui, andare in campagna, tra i boschi. Colà troverete occasione abbastanza a riforme che vi riconciliino colla vostra professione ed in pari tempo col nostro patriarcale governo.

— Aiutatemi a poterlo fare e ve ne stimerete contenta. È il vero che la maggior parte dei miei colleghi di campagna avrebbero a esser conservatori. Il popolo delle campagne non è invero più sì stolto da abbandonare le proprie terre alla selvaggina e alla nobile passione della caccia, ma lo è ancora abbastanza da devastare i propri boschi, laddove i guardacaccia non li tengano a freno. Nel 48 i contadini emancipati, coi loro savii borgomastri alla testa, non s'eran sentiti in grado di atterrare i boschi della comune e quindi il retaggio dei propri nipoti? Da questo saggio dei miei studi sull'argomento, spero che mi stimerete maturo per l'ufficio di un leale ispettore di caccie.

— M'è venuta a un tratto un'ispirazione — esclamò vivamente la dama: — Voi saprete, mi figuro, che per

Il prefetto F[illegible] intanto da un quarto d'ora non faceva che stare sul terrazzino, impaziente che la dimostrazione tardasse ad arrivare. E, ogni tanto, rientrava e diceva al consigliere delegato: Che s'abbiano a scordare di venirmi ad applaudire?

Il consigliere delegato mandò un segretario per rammentare alla dimostrazione di venire ad applaudire il prefetto.

Il segretario si trovò a piè dello scalone, quando la dimostrazione arrivò e finse, da uomo di spirito, trovarsi là per ricevere i delegati del popolo sovrano.

Risuonarono le grida: « Viva Fasciotti! viva l'intrepido Fasciotti! viva l'illustre Fasciotti! abbasso Giusso! viva la democrazia! abbasso i blasoni! »

Il prefetto si mostrò sul terrazzino, sorbì gli applausi con grande voluttà e fece tre inchini.

Nuove grida, nuovi applausi: « Fuori! fuori! »

Il prefetto tornò a mostrarsi sul terrazzino, accompagnato questa volta dalla deputazione dei dimostranti, tornò a sorbire con voluttà gli applausi e fece tre altri inchini.

Nuove grida, nuove acclamazioni: « Fuori! fuori! »

Il prefetto tornò ad uscire sul terrazzino, tornò a sorbire la voluttà degli applausi e fece tre altri inchini.

Totale: tre chiamate al proscenio e nove inchini.

E gl'impiegati della prefettura, quando s'accorgevano che il prefetto li stava a sentire, si dicevano: « Imponente! Imponente! Telegrafiamo ch'è stata imponente! Telegrafiamo ch'è stata imponente! »

La dimostrazione, dopo avere ingiuriato i *guaglioni* che si permettevano di vendere il *Pungolo* e dopo avere, col lacerarne parecchi esemplari, squartato in effige il deputato di Caserta, si avviò verso piazza del Municipio.

Il prefetto intanto, essendosi guardato nello specchio, non si era riconosciuto, tanto era diventato più grasso per la gioia; e ci si assicura che, nel dubbio, avesse chiamato il consigliere delegato per essere assicurato sulla identità della propria persona.

La dimostrazione, lungo il cammino verso palazzo S. Giacomo, incontrò un signore che si permise gridare: « viva l'amministrazione Giusso! » La dimostrazione, in omaggio alla libertà, tentò di rompergli le ossa, ciò che fu evitato da due pietosi carabinieri.

In piazza del municipio gridò parecchie insolenze all'indirizzo del medesimo; ed una voce tuonò: « andiamo a casa di Giusso. »

Scesero allora dall'attiguo ufficio della questura alcune guardie di pubblica sicurezza, le quali arrestarono l'autore della suddetta voce ed intimarono alla dimostrazione di sciogliersi.

I capi della dimostrazione esternarono il loro stupore per tale procedimento, dicendo che la dimostrazione era autorizzata dal prefetto.

Le guardie non risposero che il prefetto l'aveva autorizzata solo per applaudir lui, ma con buone maniere indussero i dimostranti a sciogliersi.

E buona parte di essa si versò nel seno dell'amico politico, il Circo Nazionale.

Un'altra parte andò alla casa dell'assessore Rendina per ingiuriarlo.

Collegio di Cotrone

Nel *Calabro* di Catanzaro troviamo il testo dell'indirizzo che l'on. Barracco, riuscito eletto deputato di Cotrone, ha inviato a' suoi elettori. Esso è il seguente:

Agli elettori del collegio di Cotrone,

La votazione del giorno 25 luglio, è uno di quegli atti che palesa il grado di maturità politica di un paese, e che obbliga un uomo per tutta quanta la vita.

La preferenza che mi avete accordata, debbo attribuirla alla memoria dei miei anni migliori spesi nel Parlamento in servigio d'Italia; ed io me ne congratulo con voi, perchè avete fatto primeggiare nella espressione della vostra libera volontà, il principio del bene generale della nazione.

Nel lunghissimo periodo di lavorio elettorale, io son rimasto compreso d'ammirazione dinanzi alla invincibile costanza vostra, ed il vostro coraggio ha molte volte confortata la mia fede nella tanto contrastata vittoria.

Eleggendomi per la quarta volta vostro rappresentante, non avete soltanto resa imperitura la mia gratitudine verso di voi, ma avete ancora affermata, con maggioranza affatto nuova in questo collegio, la fedeltà vostra ai principii di moderazione e di libertà, di cui fui sempre costante quanto modesto propugnatore.

Nell'adempiere come saprò meglio la missione che mi avete affidata, io ricorderò sempre la splendida prova di fiducia onde sono stato onorato; e voi mi permetterete, amici miei, ch'io torni di quando in quando fra voi ad informarmi dei vostri bisogni, ed a rinfrescarmi dell'ardore delle battaglie politiche, nell'affettuosa amicizia vostra.

Cotrone, 28 luglio 1880.

GIOVANNI BARRACCO.

—

Lo stesso giornale aggiunge che l'onor. Giovanni Barracco, invitato, pronunziò la sera del 28, nel teatro di quella città, un discorso dei più elevati per dottrina e per importanza politica.

L'on. Barracco fu vivamente applaudito, e più di tutti applaudivano le signore, entusiaste del simpatico oratore.

Notizie finanziarie delle ferrovie

Nel *Bollettino delle finanze, ferrovie e industrie* troviamo le seguenti notizie:

Abbiamo sicuro fondamento di credere che si stanno prendendo dal governo efficaci provvedimenti per addivenire ad una prossima e definitiva liquidazione di tutte le questioni pendenti colla Società della Sudbahn, sia rispetto all'esercizio biennale della rete dell'Alta Italia, sia rispetto alla intera esecuzione della Convenzione di Basilea.

— Anche il Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, tratto forse in inganno dalla prematura notizia divulgata da parecchi periodici, non dal nostro, dell'assentimento accordato dal governo ad una richiesta identica della Banca Nazionale Toscana, ha deliberato di fare le opportune pratiche presso il governo per essere autorizzato a surrogare, con una somma in contanti presso la Cassa dei depositi e prestiti, la cauzione in rendita pubblica italiana vincolata a favore del governo per l'esercizio delle cinque ricevitorie assunte in Sicilia dall'istituto predetto.

Il Banco si proponeva poi di vendere la rendita e liquidare in tal guisa l'utile rappresentato dalla differenza del suo prezzo d'acquisto nel 1876 ed il suo corso attuale. Il Consiglio d'amministrazione del Banco aveva eziandio deliberato che l'utile fosse destinato esclusivamente ad aumentare il fondo di riserva dell'Istituto. E dacchè la cauzione prestata dal Banco di Sicilia ascende alla somma di lire 4,126,000 rappresentata fino ad ora da lire 3[illegible],700 di rendita italiana, e il prezzo d'acquisto di siffatta rendita fu, di lire 73.50 cent, tenuto conto del prezzo attuale della rendita l'utile che ritrarrebbe sarebbe di circa 19 punti per ogni 5 lire di rendita e complessivamente di lire 1,170 mila circa.

Ma noi ci troviamo in grado di affermare che, malgrado una specie di adesione stata prima comunicata dalla Direzione generale delle imposte dirette alla Banca Nazionale Toscana, l'on. Magliani, ministro delle finanze, ha deliberato fermamente testè di rifiutare il richiesto svincolo ai predetti due istituti di credito ed a qualsiasi altro.

La ragione del rifiuto allegata dal ministero del tesoro sta nel disposto del primo alinea dell'art. 17 della legge sulla riscossione delle imposte dirette concepito in questi termini:

« La cauzione può essere prestata dall'esattore (lo stesso dicasi del ricevitore) anche per mezzo di una terza persona, ma sempre in beni stabili o in rendita pubblica italiana. »

Dal canto nostro crediamo che alla recente decisione dell'onor. Magliani non deve essere stata estranea la preoccupazione dell'eventuale offerta sul mercato di molti milioni in rendita italiana.

— Lo stesso Consiglio d'amministrazione del Banco di Sicilia, in vista delle risoluzioni prese recentemente dalla Banca Nazionale del Regno di ammettere allo sconto le cambiali con iscadenze fino a 10 giorni, per agevolare ai clienti dell'Istituto la negoziazione e lo sconto degli effetti cambiari, ha deliberato di ridurre da 15 ad 8 giorni la scadenza più breve delle cambiali tratte sul continente.

— La Società delle strade ferrate romane per incarico avuto dall'amministrazione dell'Alta Italia e delle Meridionali, ha chiesto al governo l'autorizzazione di concedere le riduzioni sui prezzi di trasporto agli ordini religiosi, ospitalieri e di educazione, in conformità di quanto fu stabilito nella conferenza tenuta a Firenze dai rappresentanti delle tre principali amministrazioni ferroviarie, nel maggio u. s.

Eguale autorizzazione venne chiesta per le riduzioni sui prezzi di trasporto alle Società ginnastiche.

Emigrazione austriaca e germanica

Il ministro degli Stati-Uniti a Vienna ha informato il suo governo che la grande emigrazione dei contadini ungheresi, la quale va assumendo, ogni giorno, maggiori proporzioni, attira seriamente l'attenzione delle pubbliche autorità, le quali stanno studiando e discutendo, in questo momento, la possibilità di mettervi un argine colla distribuzione gratuita ai poveri dei beni demaniali.

Il fatto è che nella contea di Garros, la emigrazione avviene in massa addirittura. Al principio della primavera di quest'anno più di 3000 emigranti hanno abbandonato il loro paese, e, quanto non può a meno di fermare l'attenzione del governo, si è che, di questi 3000 emigranti, 500 abbandonavano il focolare domestico per sfuggire al servizio militare.

È noto come la stessa causa spinga i tedeschi ad una emigrazione che è andata facendosi sempre più forte in questi ultimi anni, e che, in questo stesso momento, raggiunge, per servirci dell'espressione del *Daily commercial bulletin* di New-York, proporzioni veramente fenomenali (*wholly phenomenal*).

« Ci si dice, scrive il citato giornale, che non v'è, per così dire, una città sola, grande o piccola dell'impero germanico, la quale non fornisca il suo contingente a questa emigrazione.

« Il principe di Bismarck è così, senza volerlo, uno dei migliori amici che gli Stati Uniti contino all'estero. L'estensione illimitata del suo implacabile sistema militare, spaventa totalmente i giovani tedeschi; essi lasciano a frotte numerosissime il *Vaterland*, e vengono a cercare negli Stati Uniti un paese dove abbiano la probabilità di guadagnarsi onestamente e tranquillamente la vita loro, mediante il lavoro, in luogo di essere destinati a diventare tanta carne da cannone, in uno di quei sanguinosi conflitti che, un giorno o l'altro, saranno resi necessari dal mantenimento dell'unità fittizia del loro paese. »

Bulgari e turchi

Il corrispondente viennese del *Daily Telegraph* scrive che continuano a giungere incessanti, insistenti relazioni di violenze, di veri sterminii fatti a danno della popolazione mussulmana per parte degli abitanti della Bulgaria e della Rumelia orientale.

Secondo le ultime notizie che si hanno, vennero saccheggiati, non ha molto, ben 73 villaggi, parte situati nella Bulgaria e parte nella Rumelia orientale.

Oltre ad ottanta maomettani furono condotti prigionieri, quattro dei quali furono impiccati per ordine di un prete bulgaro, mentre parecchi altri se ne massacravano sulla via di Varna.

Tali orribili oltraggi si commettono di proposito deliberato sia dai contadini bulgari, che dai soldati, dai membri delle Società ginnastiche, dai gendarmi della Rumelia.

Le autorità vi prendono esse pure parte attiva, come lo ha provato la condotta del prefetto di Aidos, il quale, prima del massacro di Bellova, disse pubblicamente che i mussulmani dovevano essere tutti sterminati.

Nella Rumelia orientale avviene lo stesso. Ogni giorno si commettono delitti crudelissimi; i mussulmani sono uccisi senza distinzione nè di sesso, nè di età; siccome poi i bulgari che occupano alte posizioni all'estero sono sempre pronti a negare questi fatti, o a toglier loro ogni importanza, così la popolazione continua nell'adottato sistema ben conoscendo di poterlo fare impunemente.

La mobilitazione dell'esercito serbo

Sulle notizie di mobilitazione sparse da Belgrado e riportate da quasi tutti i giornali, scrivono da Vienna al *Pester Lloyd*: « Il Consiglio dei ministri serbi ha deciso la mobilitazione di due brigate, vale a dire di 7200 uomini, ma non si trattò mai della mobilitazione di tutto l'esercito. Il governo serbo giustifica la misura presa col fermento che regna nella Rumelia e nella Bulgaria, volendo tenersi pronto per opporsi al pericolo che minaccia la Serbia collo sviluppo in Bulgaria del principio delle nazionalità. La Serbia ritiene minacciosa per essa anche la situazione nell'Albania, e teme che l'aperta sollevazione possa indurre gli albanesi che abitano nella Serbia a far causa comune cogli insorti e provocar disordini all'interno.

Egli è perciò che la Serbia ha disposto che due brigate vengano scaglionate ai confini della Bulgaria, e due a quelli dell'Albania. Strana è la situazione in cui si pone la Serbia.

Il concentramento delle sue truppe ai confini della Bulgaria è in certa guisa una dimostrazione contro la Russia, che coltiva l'idea di una grande Bulgaria, e quello ai confini dell'Albania contro la Porta che sta dietro agli albanesi. La Serbia si pone quindi contro la Russia e la Turchia, contro i bulgari e gli albanesi, contro cristiani e maomettani per difendere il trattato di Berlino.

La parziale mobilitazione deve aver luogo dal momento che la Serbia aveva deciso di tener sorvegliati i confini, poichè la sua forza militare essendo organizzata secondo il sistema delle milizie, essa non ha che poche truppe sotto le armi.

Lo Stato e le Belle Arti

Leggiamo nei giornali di Milano la seguente lettera che l'on. Spantigati, vice-presidente della Camera dei deputati, avrebbe indirizzato all'assessore Lalme, presidente del Comitato per l'Esposizione artistica in quella città:

L'Italia rifatta nazione mancherebbe alla nobiltà delle sue tradizioni se non dedicasse omaggio di culto e di aiuti a quelle arti, le quali pure nei giorni tristi delle signorie straniere tennero viva la face del genio nazionale ed alta la riputazione del nome italiano.

Fu a questo concetto che si inspirava la proposta mia e di alcuni miei egregi colleghi della Camera elettiva, perchè si stanziasse la somma di 100,000 lire in acquisti di oggetti di Belle Arti nella presente Esposizione torinese.

E l'accoglienza che ebbe favorevole la proposta negli Uffici della Camera e l'adesione che vi dava piena e cordiale il Governo del Re, non mi permette di dubitare che il Parlamento non si sarebbe associato con viva soddisfazione al legittimo orgoglio della nazione per la splendida prova che fa di sè l'arte italiana nella Mostra presente.

Resa vana la proposta — per l'impossibilità in cui si fu di recarla a discussione negli ultimi giorni della Sessione parlamentare — parve a me precisamente che sarebbe del pari raggiunto lo scopo nostro — se venisse destinata alla Mostra milanese del 1881 la somma che noi proponevamo fosse destinata alla Mostra attuale.

Non sarebbe stata altra diversità che di un nome.

Ma nella larghezza del concetto di fare dimostrazione di onore ed incoraggiamento a quell'arte, che è gloriosa patrimonio e dev'essere delicata cura di tutta quanta la nazione — a farmi autore di destinare agli espositori italiani di Milano l'assegnazione che non restava più possibile per gli espositori italiani di Torino, io non poteva dubitare di farmi innanzi tutto interprete del sentimento dei miei concittadini.

Oltrecchè sarebbe stata occasione per ciò e maniera al Parlamento di fare attestazione maggiore della sua simpatia alla nobile impresa della quale assumeva così gagliarda iniziativa cotesta patriottica Milano.

Il pensiero mio — non appena manifestato — ebbe facile e pronta l'adesione di parecchi colleghi della Camera.

Non sarò dunque solo, nè saremo in pochi, a sostenere dinanzi alla Camera la proposta nuova, quando verrà in discussione il disegno di legge per il concorso governativo nella spesa dell'Esposizione.

E mi affida la speranza che ne sarà consenziente il Governo del Re, e che essa otterrà l'approvazione del Parlamento.

ROMA

La questione del dazio di consumo. — Il *Popolo Romano* si dice *ufficialmente* autorizzato a dichiarare che il ministero non intende di aumentare complessivamente il canone del dazio di consumo, ma soltanto di procedere ad una perequazione. Per giudicare quanto valga questa dichiarazione, bisognerebbe avere sotto gli occhi la cifra esatta delle diminuzioni consentite e degli aumenti proposti dal ministro delle finanze. Soltanto allora si potrebbe sapere se nel *complesso* rimane la cifra attuale come afferma il *Popolo Romano*, oppure se vi è un aumento come crediamo noi.

Non è già che mettiamo in dubbio l'*autorizzazione ufficiale di assicurare ecc.* data al *Popolo Romano*. Dio ce ne guardi! Ma il nostro confratello ci concederà pure che oramai, in Italia, nessuno accetta senza il beneficio d'inventario le dichiarazioni dei ministri. Quindi noi, senza offendere il *Popolo Romano*, abbiamo il diritto di mostrarci increduli e di domandare che si mettano le carte in tavola. Tanto più che rammentiamo, e lo rammenta con noi anche la *Gazzetta del Popolo* di Torino, come, nell'esposizione finanziaria del 1879, il ministero, per rimediare ai vuoti del macinato facesse assegnamento su alcuni milioni d'aumento nel dazio di consumo. I nostri sospetti, adunque, non sono maligni nè privi di fondamento, ma nascono da una condizione di cose che il ministero stesso è stato costretto a riconoscere.

Del resto, il *Popolo Romano* sfugge il dilemma che noi gli avevamo posto a proposito dell'aumento di canone domandato al municipio di Roma.

Se il ministero, noi dicevamo, ammette in buona fede che il comune di Roma non può andare innanzi nè provvedere alle esigenze della capitale senza il concorso governativo, è strano che venga a togliere alla nostra amministrazione comunale anche quelle poche rendite delle quali ora dispone e che non le bastano. Ecco il vero punto di discutere, anche nel caso poco verosimile che si tratti di una semplice perequazione, come asserisce il *Popolo Romano*. Il nostro confratello ci prega di non far la burletta. Ci pare che, nel presente caso, la burletta la facciano gli onorevoli Depretis e Magliani, i quali dopo avere proclamato in Parlamento e nelle colonne del sullodato *Popolo Romano* la necessità del concorso governativo a Roma, ora gli sostituiscono, con mirabile disinvoltura, l'aumento del dazio consumo. Ecco; se noi fossimo nei panni del nostro collega ufficioso ci sentiremmo alquanto umiliati dalla meschina figura fatta per causa del ministero. Sulle prime il *Popolo Romano* l'aveva capita e andava gridando che, per lo meno, non si poteva disgiungere la questione dell'aumento del dazio consumo da quella del concorso governativo. Ma poi, dopo che fu *ufficialmente autorizzato ad assicurare, ecc.*, si è calmato e sostiene che le due questioni sono distinte, che intanto bisogna rassegnarsi ad accettare un aumento ragionevole del canone, e che al concorso governativo si penserà più tardi. E questa non è una burletta!

Noi mettiamo ancora una volta la questione ne' seguenti termini:

Se il municipio di Roma si trova in così floride condizioni da poter accettare un aumento del dazio consumo, a che si parla di concorso governativo?

Se invece si riconosce, come infatti riconosciamo anche noi, che il concorso governativo è necessario, indispensabile, urgente, per impedire che al municipio di Roma tocchi tosto o tardi la sorte di quelli di Napoli e di Firenze, come ha il coraggio il governo d'imporgli un nuovo e considerevole aggravio? come ha il coraggio il *Popolo Romano* di venirci a sostenere che questo aggravio inaspettato è un equo provvedimento?

Aspettiamo la risposta del giornale *ufficialmente autorizzato*.

—

Ritorno. — Ieri ha fatto ritorno in Roma, da Montecatini, il prefetto comm. Gravina.

Congresso medico. — Ci si prega di annunziare che analogamente a quanto venne deliberato nella seduta 20 settembre 1878, nel Congresso generale di Pisa, riguardo la sede del futuro Congresso, si fa noto ai Comitati medici che dal giorno 15 al giorno 21 settembre si terrà nella città di Genova il IX Congresso generale colle norme e disposizioni sanzionate da quello di Torino.

Il benemerito Comitato di Genova ha già emanato, col mezzo di appositi Bollettini, e fatto pubblico, per la stampa medica periodica, non solo i lavori preparatorii del Congresso, ma tutto ciò che si riferisce alle sezioni del medesimo.

Quanto prima egli pubblicherà il regolamento tanto generale che interno, non che le tesi delle sezioni.

Alla Commissione esecutiva spetta ora ragguagliare i Comitati di tutte quelle disposizioni che hanno più stretti rapporti colle sedute generali.

Prima di tutto avvertiamo che in queste sedute, ove si tratteranno gl'interessi materiali e morali dell'Associazione, non potranno intervenire che i membri della Commissione esecutiva, i delegati dei Comitati ed i soci, salvo il disposto degli articoli 18 e 19 per la votazione.

Nelle sedute generali, con argomenti scientifici generali, saranno ammessi anche i medici non soci, rimanendo però sempre il diritto di voto soltanto ai delegati e ai soci per quelle deliberazioni d'ordine scientifico, nelle quali l'Associazione intende assumere per sè sola la responsabilità.

Preghiamo poi che i nomi dei delegati vengano resi noti alla presidenza della Commissione esecutiva residente in Roma o a quella del Comitato medico di Genova, almeno 10 giorni prima dell'apertura del Congresso; in ogni caso essi dovranno farsi inscrivere all'atto di presentarsi nella sala del Congresso.

Riunione del Consiglio. — Questa sera ha avuto luogo l'annunziata riunione privata del Consiglio comunale.

Da quanto abbiamo potuto sapere, erano presenti ventuno consiglieri; i quali furono unanimi nell'approvare l'operato della Giunta rispetto alla questione del dazio-consumo, ed hanno esortata la Giunta medesima a provocare dal ministro delle finanze esplicite dichiarazioni.

Fu inoltre posto in chiaro da molti consiglieri che, anche quando la norma dei nuovi appalti dovesse essere la *perequazione*, al municipio di Roma spetterebbe una diminuzione e non un aumento; giacchè la quota personale che si paga a Roma per il dazio-consumo è superiore a quella di tutte le altre città.

Vennero esposte in questo senso molte

---

l'appunto il castello della mia famiglia rimane nel distretto boschivo principale del nostro paese, e so che il direttore forestale, un conoscente di mio fratello, è morto da non lungo tempo. Il posto non credo sia stato ancora occupato e voi potrete ottenere facilmente l'incarico di coprirlo almeno come supplente, s'anco, a motivo della vostra giovanezza, non vi fosse subito concesso come vostro assolutamente. Voi potete avere laggiù l'occasione di fare un corso pratico: riformate tutti i boschi, v'acquistate onore al cospetto degli uomini e di Dio, e poi ritornate ai vostri amici della capitale per scegliere fra questa e le solitudini campestri. A ogni modo potete trovare già in casa di mio fratello un antidoto contro il completo isolamento.

— Amen! rispose Alfredo baciando la mano che gli era porta e avviandosi per andarsene: — Io non avrei veramente pensato, udendo la musica di stamani, che sarebbe stata l'*ouverture* del mio avvenire. Domani ne saprò di più e farò dei passi per quest'avvenire.

— Ed io agirò tacitamente per voi. Si rimanga fidi alleati.

E si divisero nella più gaia disposizione.

Pochi minuti dopo, la dama di Corte sedeva al suo specchio e deponeva i denti falsi, i capelli e altrettali surrogati, nonchè lo studiato costante sorriso.

— È pur vero!... io sono vecchia, invecchiata immaturamente, mentre colui che un giorno lasciai... no... che mi lasciò, probabilmente ancora nel fiore della sua bellezza virile, siede al fianco di un'altra felice, a capo di una lieta famiglia. Laddove io sarò in breve del tutto isolata, qualora non mi riesca di procurare ad altri una felicità, alla quale per gratitudine mi lascino prender parte. Adelasia dev'essere almeno il vincolo che mi unisca alla società. Forse essa mi porrà affezione e non mi abbandonerà, nemmeno allorchè più nessuno cercherà la mia tanto lodata conversazione piccante. E vi rinuncierei allora io stessa ben volontieri.

Buoni e mali spiriti della memoria e della speranza lottavano in lei, ma la mèta era per essa il matrimonio di sua nipote con Alfredo.

II.

La primavera della sua vita giaceva molto lontana da lei, e nondimeno le ritornava in que' tardi giorni più spesso alla memoria. Ma non erano benefiche ricordanze. Quanto promettenti e odorosi erano stati i boccinoli di quella primavera, e quanto presto erano stati troncati prima di svolgersi! Di chi ne era stata la colpa? « Del nostro orgoglio! » essa rispondeva a se stessa, ma un'intima voce le sussurrava: « egli solo fu orgoglioso, ma tu superba! »

Di certo che il loro orgoglio aveva per lo meno mète assai differenti, sebbene fossero aristocratici entrambi; essa, nel piccolo, ma antico castello di V..., egli, nella grande possessione di cui era erede da suo padre. In quel tempo le divisioni di caste erano anche più pronunciate che nell'attuale, e i nobili di V... vi erano anche più attaccati che non al loro materiale retaggio, il quale erasi molto diminuito durante le ultime generazioni, sebbene l'economia giusta e savia del vecchio barone avesse migliorato d'alquanto la loro posizione ed egli non si potesse stimare del tutto povero.

Ma il possidente Nennig era di gran lunga più ricco ed a' suoi amichevoli consigli il barone andava debitore di molta utilità ottenuta; per cui, stante che la gratitudine formava una delle più nobili tradizioni della nobiltà a cui quegli si teneva strettamente attaccato, e stante che inoltre non v'erano in quel piccolo posto altre famiglie con cui poter mantenere delle relazioni *conformi alla propria condizione*, le relazioni tra quelle due erano state sempre mantenute costantemente.

Sul primo erano entrati nell'esercito ed in altri impieghi di Stato e di Corte i figliuoli cadetti, ma all'ultimo anche i giovani padroni del maggiorasco, che s'eran visto sparir questo di sotto ai piedi.

Però accadde che i figli del barone e del possidente vennero tra loro in contatto anche più intimo che i loro padri e finalmente entrarono insieme nei ginnasi e nelle università. Gli uni e gli altri non volevano quivi imparare che quanto era necessario al possidente, nobile o no, per amministrare il proprio retaggio e per poter reggere alla conversazione di persone colte. Gli studi preliminari li avean fatti sotto la direzione del bravo parroco che, all'atto di congedarli, nol fece senza cordiali abbracciamenti. Non certamente il medesimo fece la sua amabile figlia minore, Luisa, ma con tacite lagrime ella si divise dall'uno di essi.

Quest'uno seguivano pure, alla sua partenza, degli altri occhi di fanciulla con un sentimento non confessato dalla fanciulla stessa a se medesima colla medesima franchezza di quell'altro animo ingenuo, e ciò perchè quella fanciulla era conscia d'essere la nobil donzella de V... Ma tutti codesti sguardi, se pure li osservò nemmeno, non penetrarono addentro abbastanza nel cuore del giovanotto da richiamarlo in patria innanzi che fosse spirato il tempo necessario a compiere ciò che avea divisato. Lasciò ritornare per le vacanze il suo amico solo e spese quel tempo in utili visite ad importanti amministrazioni rurali.

Quando ritornò finalmente, era più in grado d'intendere il linguaggio degli occhi femminili che lo salutavano da più parti, ma non si poteva reputare per altro di molto esercitato in quel campo. Non tardò a riconoscere che Alessandrina dimenticava di fronte a lui la differenza di condizioni, ma credeva altresì di scorgere negli occhi e nel contegno di lei la consapevolezza delle proprie attrattive e valore personale. In quanto agli occhi di Luigia sul primo rivedersi ei li avea potuti appena scorgere, perchè alzatili appena un momentino su lui, li avea tosto abbassati quasi consapevole di una colpa. E quando, in seguito, quegli occhi lo fissarono più a lungo e meno timidamente, eran velati da un'ombra di mestizia che ne ascondeva il mite splendore.

Ella non ci pensava nemmeno a paragonare le proprie più delicate attrattive colla bellezza più matura della rivale, maggiore a lei di più anni. Vedeva soltanto che Nennig si volgeva decisamente a quello splendido fiore e che non iscorgeva in lei che la fida compagna della sua adolescenza, che anzi l'avrebbe eletta a confidente del proprio caro segreto, qualora ella non fosse sfuggita ad una confidenza per lei sì dolorosa.

Circa il proprio amare e soffrire ella non aveva un'anima sola a cui poterli confidare.... e del resto il suo sentimento era di natura sì delicata che a mala pena lo confessava a se stessa. Ell'avea una sorella a sè maggiore di età, in cui avrebbe potuto trovar sostegno e conforto, ma quella sorella era lontana non solo, ma il nome di lei perfino doveа evitare che le si affacciasse alle labbra, essendo ella sbandita dalla casa paterna per essersi voluta unire all'uomo del suo cuore senza il consenso de' genitori.

E Nennig? Era ei consapevole che la passione che l'univa ad Alessandrina era piuttosto da lui corrisposta che nata spontaneamente? Si rendeva ragione che, anche in lui, come spesso avviene, la vanità si mescolava al sentimento e lo ingrandiva? Presentiva egli che spettava al suo vero orgoglio di estirpare codesta vanità dal suo cuore, come indegna d'allignarci e che appena dopo ciò solamente egli apprenderebbe qual fosse il vero amore e la felicità d'essere amato per sè solamente?

No, tutto ciò nol presentiva egli ancora.

Alessandrina non l'attraeva soltanto per la bellezza e la dimostrazione, sempre crescente, della propria affezione, ma altresì pel di lei spirito che sapeva apprezzare le aspirazioni e l'attività del suo. Ell'avea il dono di considerare gli uomini e gli avvenimenti in comica luce e trovava più savio di deridere le debolezze e le colpe del prossimo alla guisa di Democrito che di piangerle come Eraclito. Nennig non poteva fare a meno di rider con essa, ma spesso gli veniva fatto d'istituire de' confronti tra quello spirito mordace e frizzante e l'animo tanto compassionevole di Luisa.

Innanzi ch'egli si stendesse più oltre in tali paragoni che spesso, nelle cose d'amore, danno adito a crisi pericolose, Alessandrina (senza giammai uscire dal decoro impostole dall'alto senso della propria dignità e dell'esser suo) raddoppiava le sue dimostrazioni affettuose ed ei credeva di scorgere che il di lei orgoglio, cui giudicava simile al proprio, cedesse soltanto in lei ad un affetto più forte e segnatamente alla stima ch'ei le ispirava.

Ei si sentiva adunque il vincitore e il premio della sua vittoria era l'amore e la stima di un elevato animo di donna. Che poteva egli desiderare di più, qual maggior pegno richiedere per la felicità di un'eterna unione?

(Continua)

altre considerazioni e sopratutto fu fatto osservare che le condizioni del bilancio comunale vanno esaminate nel loro complesso, e non solamente in relazione a qualche cespite d'entrata. Ora è certo che, preso complessivamente, il bilancio del Comune di Roma è ben lungi dal trovarsi in grado di sopportare nuovi aggravi.

In conclusione la Giunta, confortata dal parere del Consiglio, persevererà nel suo rifiuto alle pretensioni del ministro delle finanze.

Piccolo Corriere

Suicidio. — Ieri, nelle prime ore pom., certo Paini Gio. Batt., di Sondrio, tipografo, da lungo tempo affetto da malattia di petto, dalla quale disperava ormai di guarire, avendo ottenuto da un suo amico, dimorante in via del Mascherino, il permesso di andare a riposarsi in casa sua, vi si rinchiudeva dentro, mentre quegli era, per ragione della sua professione, costretto a stare assente.

In sul tardi, l'amico del Paini ed altre persone, andati a cercarlo e chiamatolo, non ottenendo alcuna risposta, avvisarono l'ispettore di [illegible] sicurezza, a cura del quale, fatta aprire da un fabbro la porta della casa, fu rinvenuto il cadavere di Paini, suicidatosi con un colpo di revolver, che teneva ancora impugnato.

Perdono d'Assisi. — Questa mattina, Sua Santità Leone XIII è disceso dai suoi appartamenti [illegible] a l'oratorio, ove ha celebrato la messa, assistito da alcuni monsignori e cappellani, componenti la sua Corte.

[illegible] ascoltata la messa, celebrata da [illegible] suoi cappellani medesimi.

[illegible] è stata fatta per lucrare l'indulgenza della Porziuncola, conosciuta sotto il nome di « Perdono d'Assisi. » Dopo di che ha ammesso parecchie persone alla consueta udienza.

[illegible] rilevasi che S. S. gode ottima salute, contrariamente a quanto fu annunziato da qualche giornale.

Aggressione. — L'altra notte in via Principe [illegible] il signor Samuele Ferri venne aggredito da tre sconosciuti. Avendo opposta viva resistenza l'aggredito riportò tre ferite fortunatamente non gravi.

[illegible] degli aggressori sono stati ieri arrestati [illegible] agenti di pubblica sicurezza.

Atti della questura. — Lunedì 2 agosto. — [illegible] di gelosia ieri sera in via dei Lucchesi [illegible] e sua moglie ferirono alla [illegible] una domestica, che riportava [illegible] guaribili in otto giorni. I due feritori [illegible] subito arrestati.

— [illegible] del Lavatore, e in seguito a questione [illegible] per una differenza di 5 centesimi, [illegible] con un colpo di bastone alla [illegible] ad un fruttivendolo una ferita [illegible] in 12 giorni; anche il pizzicagnolo fu [illegible] arrestato.

— In via delle Muratte, ieri mattina una [illegible] fu borseggiata del suo portafogli [illegible] lire 27.

— Furono operati 27 arresti per disordini, [illegible] e porto d'armi vietate.

Feste in Civitavecchia. — La Giunta municipale di Civitavecchia ha pubblicato già il programma delle feste che avranno luogo il 14, 15 e 16 del corrente agosto in onore della patrona della città, S. Fermina.

Vi saranno corse, solenni funzioni nella cattedrale, regate nel porto Traiano, tombola, luminarie e fiaccole nel porto, giuochi in mare, [illegible] a bengala, concerti musicali, [illegible]

[illegible] una bella occasione per godersi insieme [illegible] qualche ore di svago e di divertimento.

Stato civile. — Nati e morti denunziati il 1° agosto 1880.

[illegible] compresi 2 nati morti.

[illegible] 21, dei quali 6 sotto i sette anni.

Morti a domicilio

[illegible] Cesare fu Giovanni, d'anni 17 — Cerimoni Maria di Vincenzo, 45 — Zerfilippi Ca[illegible] fu Camillo, 48 — Alcioni Adelaide di [illegible], 0 — Principi Domenico fu Marco, 72 — Massa Tommaso fu Luigi, 74 — Dis[illegible] Camillo fu Pietro, 65 — Mazzatelli [illegible] in Pratesi, 48 — Berti Giulio fu Tommaso, 46 — Petrilli Federico fu Francesco Saverio, 82 — Cortesi Giulio fu Antonio, 35 — Cosattini Enrica di Giuseppe, 11 — Bandinelli Geltrude in Zucchi, 30.

Morti all' ospedale

Mauripi Pacifico fu Vincenzo, d'anni 58 — [illegible] Michele fu Francesco, 60 — Silenzi Alessandro di Tommaso, 8.

Osservazioni meteorologiche

del giorno 1° agosto 1880.

Il barometro è ridotto a 0° e al mare; l'altezza della stazione è di 49m,65

[illegible] metro a mezzodì = 758,0.

Termometro centigrado: massimo = 30,0 — minimo = 23,9.

Massimo nel piano termometrico della città: 33,0.

Umidità media del giorno: relativa = 53 — assoluta = 13,95.

Vento dominante. — S SW forte fra giorno.

Stato del cielo. — Nuvoloso, afa, barometro [illegible] ante. Minimo del termometro alle 9 della sera.

Spettacoli del 3 agosto

Alhambra. — Compagnia drammatica del cav. L. Monti — *La satira e Parini* (ore 9).

Teatro delle Varietà (ai Prati di Castello) — Compagnia di prosa, operette e ballo (ore 8 3[4).

Circo Reale. — Compagnia equestre di A. Sacchi — (ore 8 1[2).

Notizie Interne e Fatti Vari

Cholera asiatico. — In Ungheria si è avuto un caso di cholera asiatico. Ecco quanto scrive a questo proposito il *Pester Lloyd*:

« Nella stazione di Szonta della via ferrata Alföld-Fiume è morto un operaio, nel quale il medico, praticando la sezione cadaverica, constatò quale causa della morte il cholera asiatico. La direzione della mentovata ferrovia ha mandato ieri mattina su questo [illegible] un rapporto al regio ispettorato superiore ungarico delle ferrovie.

« Noi — soggiunge il citato *Lloyd* — apprendiamo in proposito i seguenti ragguagli: Giorni addietro è morto improvvisamente nella località indicata un contadino; la sezione cadaverica ordinata dal comune ed eseguita dal medico comunale ebbe per risultato che la morte improvvisa era da considerarsi come determinata da un caso di cholera asiatico. Il comune si affrettò a darne annunzio al ministero dell'interno, inviandogli anche il protocollo della obduzione; il ministero da sua parte trasmise gli atti al Consiglio sanitario provinciale. Questo si occupa seriamente coll'esame del protocollo della sezione cadaverica e — sebbene nulla ancora si sappia di preciso — non è esclusa la possibilità che il preteso risultato si basi puramente sull'opinione individuale del medico, che eseguì l'autopsia, o non sia fuori di contestazione. Per tutti i casi vennero dal governo ordinate le opportune e necessarie misure.

« L'ispettorato superiore delle ferrovie ha ordinato il disinfettamento dei locali della stazione e dei vagoni. »

Contro un sordo-muto! — Scrivono da Solero alla *Gazzetta del Popolo*:

« Era la sera del 24 luglio, vigilia della elezione comunale, ed alcuni camorristi, per iscopo elettorale, ricorsero ad inique spedienti. Avevano mestieri di qualche colpo che, oltre ai soliti atti d'intimidazione e di minaccie, spaventasse gli animi degli onesti elettori, che, costernati, avessero a temere la prepotenza e si astenessero dal voto. E armarono la mano di un assassino, che toglieva la vita al povero sordo-muto Antonio Guerci.

Povero sordo-muto, innocente come un bambino! che lascia ora la povera vecchia nel pianto e nella miseria, poichè egli ne era l'unico sostegno!...

Battevano le nove di quella sera, ed esso, stanco dalle fatiche del giorno, ritiravasi tranquillo alla propria casa, allorchè proditoriamente un'arma da fuoco, sparatagli a bruciapelo, gli toglieva in sull'istante la vita. Da varie persone fu visto fuggire l'assassino, ma nessuno sinora osa indicarlo alla giustizia.

Povera Solero! Se il governo del Re non ordina un'inchiesta sui fatti che di continuo succedono a danno delle persone e della proprietà, se non viene a conoscere i veri autori di tanti mali (e con tal mezzo agevolmente il potrebbe), questo povero paese ne vedrà delle peggiori! »

Aggressione. — Leggiamo nel *Corriere del mattino* di Napoli:

« Ieri l'altro a sera, nella stazione di ponte S. Cane, fu ucciso con 10 colpi di coltello un certo Celestino, il quale conduceva le giornaliere da ponte S. Cane a Sala e viceversa. L'uccisore fu immantinente arrestato dai Reali carabinieri di Baccino, essendo egli un facchino addetto al servizio esterno della ferrovia. »

Partenze. — Leggiamo nel *Piccolo* di Napoli del 1°:

« Oggi è partito, per recarsi direttamente in Francia, in congedo, il marchese di Noailles, ambasciatore francese presso la Corte italiana. »

Notizie della squadra. — Troviamo nella *Gazzetta di Napoli*:

« La nostra squadra permanente composta dalle R. corazzate *Roma*, *Palestro*, *Principe Amedeo*, *Formidabile*, *Terribile* ed avvisi *Vedetta* e *Cariddi* lascia domani il nostro porto facendo rotta pel golfo di Spezia ove si reca per prender parte alle feste che saranno fatte colà dal giorno 4 al 9 corrente per le regate nazionali inaugurate dal R. yacht *Club di Genova*. »

Dove siamo? — Togliamo dal *Roma*:

« Ieri, verso le 7 1[2 pom., il presidente della 7a sezione della nostra Corte d'appello, comm. Buonocore, insieme al presidente della Corte d'assise di Lucera, cav. Sorece, discesi dal palazzo di giustizia, s'incamminarono per la via Tribunali.

« Giunti presso l'arco di via Sedile Capuano, videro avvicinarsi ad essi un uomo di giovane età, coi piedi nudi, e vestito con abiti che lo indicavano come facchino. Costui, ad un tratto, strappò dal petto del presidente Sorece la catena d'oro, del valore di lire 200.

« Il ladro si dette alla fuga pel vico Zite. Il derubato ed il presidente Buonocore lo inseguirono, gridando: *Al ladro!* In questo mentre si fece innanzi un altro individuo, che mostrava anch'esso d'essere un facchino, e dava ad intendere che voleva pure raggiungere il ladro. Ma ad un tratto, impugnato un *revolver* all'indirizzo del derubato e del suo amico, disse loro: *Ritiratevi!*

« Innanzi a questa energica intimazione, i signori Sorece e Buonocore abbandonarono l'idea di più inseguire il ladro, al quale tenne dietro il compagno, che aveva impugnata l'arma da fuoco.

« Questo è il fatto, che va definito grassazione, e questa è assai ne è avvenuta dopo poco tempo e quasi nel medesimo luogo in cui avvenne l'altra in danno dell'avvocato De Giacomo.

« Ma vi sono ancora altre circostanze che rendono più saliente questo avvenimento, e sono le seguenti:

« La prima è che una guardia carceraria, presente sul luogo quando fu commesso il reato, stimò prudente di non muoversi affatto; ciò vuol dire che quella guardia abbia ritenuto che il suo compito fosse quello di custodire coloro che sono in carcere, e non curarsi affatto di quelli che vi possano entrare, anche se sorpresi nella flagranza.

« La seconda è più speciale. I due magistrati si recarono all'uffizio di pubblica sicurezza della sezione Vicaria per denunziare il reato.

« Nell'uffizio non vi era l'ispettore, perchè assente per ragion di servizio. Vi era invece un delegato, il quale, dopo aver udito la dichiarazione del fatto, disse che la via Tribunali rientrava in parte nella sezione Vicaria, e che, essendo il fatto avvenuto nell'altra parte posta sotto la giurisdizione della delegazione di S. Lorenzo, gli atti si dovevano redigere da quella delegazione; sicchè quei signori dovettero discendere dall'ispezione Vicaria e recarsi a quella di San Lorenzo per la denunzia del reato.

« Questo procedere non ci sembra molto corretto. Tutti i funzionari di pubblica sicurezza hanno l'obbligo di raccogliere le dichiarazioni di un reato di recente avvenuto per procedere alle immediate indagini. Non è lecito mandare un galantuomo di sezione in sezione e così dare agio ai ladri di nascondersi. »

Il fattorino della Cassa Marittima. — Il *Roma* scrive:

« Siamo lieti di annunziare che per la solerzia dell'egregio ispettore della sezione Porto, signor Lombardi, coadiuvato dal brigadiere Miani, il principale autore della grassazione di via San Bartolomeo in danno del commesso della Cassa marittima, è assicurato alla giustizia.

« L'arresto di costui avrebbe chiarito le circostanze che precedettero, accompagnarono e seguirono la grassazione.

« Se le nostre informazioni sono esatte, l'arresto di quel *galantuomo* sarebbe avvenuto con mandato di cattura spedito dalla autorità giudiziaria.

« L'arrestato è giovane di età, ma fin da quando avea 13 anni contrasse obblighi con la giustizia penale.

« Contravvenzioni ad atto di sottomissione, oziosità, vagabondaggio, ferimenti, grassazione, ribellione: ecco le principali imputazioni che sono passate sul capo di lui.

« Sarebbe intanto avvenuto un fatto singolare.

« Appena arrestato, questo imputato fu condotto all'uffizio di pubblica sicurezza della sezione Porto, però o a caso o deliberatamente fu fatto passare per la via San Bartolomeo ove avvenne la grassazione.

« Pare che la presenza di quel detenuto abbia spinto molti di quei popolani che furono spettatori della grassazione, ad esclamare con sorpresa: *Eccolo, eccolo, è lui!*

« E le voci dei popolani scossero l'arrestato a segno tale, che, mal reggendosi in piedi, fu a stento condotto nell'uffizio di pubblica sicurezza della sezione Porto. Colà fu interrogato. Quale sia stata la precisa sua dichiarazione l'ignoriamo, ed anche sapendola, per prudenza non potremmo pubblicarla, onde non turbare il procedimento della giustizia. Solo crediamo che egli abbia confessata la sua reità, facendo anche delle rivelazioni.

« Ed ora non ci resta che augurarci che si ponga la mano sul danaro sottratto. »

Una belva. — Leggiamo nella *Gazzetta d'Aquila*:

« Verso le 8 p. m. del giorno 28 scorso mese avveniva in Paganica, comune distante pochi chilometri da questa città, un fatto sanguinosissimo, di cui non si era mai deplorato l'eguale.

« Tale Berardino De Paulis, di anni 44, contadino di quel luogo invitava il brigadiere dei RR. carabinieri, Scortini Antonio, a recarsi in sua casa, ove il figlio Giovanni, di anni 32, armato di pugnale minacciava di vita la madre e la cognata. Il bravo Scortini aderì tosto alla richiesta accompagnato dal carabiniere Proietti Paolo. Ma non appena il primo pose piede nella casa del Giovanni, questi lo investì così improvvisamente e gli immerse con tanta furia il pugnale nella parte laterale sinistra del collo, nel petto e in altre parti del corpo, da renderlo istantaneamente cadavere, senza che il povero brigadiere avesse potuto fare il minimo atto di difesa o di resistenza.

« Il carabiniere Proietti, vedendo tale eccidio, accorse in aiuto del suo superiore; ma prima che potesse in qualunque modo colpire od arrestare il furibondo De Paulis, si ebbe da costui, con la stessa arma, una profonda ferita nella regione epigastrica che lo fece stramazzare a terra, e per la quale dopo poche ore cessava, fra atroci spasimi, anch'esso di vivere. Dopo di che l'assassino si dava alla fuga, e solo nelle ore pomeridiane di ieri potè essere arrestato e consegnato nelle mani della giustizia.

« Accorsero sollecitamente sul luogo il maggiore ed il capitano dell'Arma, un delegato di pubblica sicurezza e guardie di questura, nonchè il giudice istruttore capo, signor Allocati, e l'energico procuratore del Re, signor cav. Mardilio, i quali ultimi fecero ritorno in Aquila verso le 7 pomeridiane del giorno 29, dopo aver compiuto sopra luogo interamente il processo in tutte le sue parti; per modo che è a sperarsi che vogliasi, con esemplare celerità, procedere al giudizio e vendicare quelle povere vittime del loro dovere e la società così barbaramente offesa.

« La nostra città, ove nelle prime ore del mattino del cennato giorno 29 si divulgò la trista novella, rimase esterrefatta al ferale annunzio; ed un grido d'indignazione per l'assassino e di pietà per i miseri trucidati, si sprigionò dal petto di tutti.

« Il De Paulis sedamente da marzo ultimo avea fatto ritorno in casa, dopo aver espiata la pena di otto anni di reclusione per ribellione armata contro i reali carabinieri; e da quel giorno la sua famiglia non ebbe più pace. Causa principale delle continue dispute e delle scene di violenza, specialmente col padre, era un brutale e turpe desiderio ch'egli voleva soddisfare sopra persona che gli era legata da stretti vincoli di parentela; il che, naturalmente, volevasi dal padre impedire. »

Incendio. — Scrivono da Ploaghe all'*Avvenire di Sardegna*:

« Un'inaudita catastrofe funestò nel pomeriggio d'avantieri gli abitanti di Ploaghe e di Codrongianus.

Un incendio sviluppatosi in prossimità dello stabilimento balneario di San Martino, alimentato e sospinto da un vento turbinoso, che in quell'istante imperversava, si dilatò, con tale spaventevole rapidità, da percorrere in poche ore una superficie di circa quindici chilometri di lunghezza e sette di larghezza, devastando e distruggendo completamente le ubertosissime messi, i copiosi pascoli, oliveti, canneti ed altre piante, ovili e case di campagna, arnesi di masserizia e quanto esisteva in quel vastissimo territorio.

Perfino il bestiame, che qua e là pascolava non andò illeso dall'incendio, e molti cavalli e gran numero di pecore furono arse dal fuoco, essendosi solo sottratti alla sua azione e dispersi i buoi da lavoro e le vacche a branca.

All'annunzio, accorsero i popolani, formatisi in compagnie in diversi siti, e tutti a gara ed animosi diedero opera e fecero sforzi notevoli per combattere l'elemento distruttore.

Ma furono opera vana e sforzi inutili, chè il fuoco si spingeva avanti ed in largo con orribile violenza, talchè in brevissimo tempo la vastissima campagna era coperta da nuvoli di fiamme e di fumo. Moltissimi comunisti, in vista dell'imminente disastro, furono costretti di fuggire per salvarsi; altri più coraggiosi o meno fortunati li seguirono più tardi assai malconci, dei quali alcuni versano ora in grave pericolo di vita, e due o tre già perirono.

È più facile immaginare che descrivere la costernazione e disperazione di questa popolazione alla vista di sì tristo spettacolo. I pianti, gli urli e le grida di dolore di uomini e donne straziavano il cuore e rendevano più lugubre quella serata fatale. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 agosto contiene:

1. Nomine e promozioni nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Legge 25 luglio pel monumento a Vittorio Emanuele II in Roma.

3. R. decreto 8 luglio che approva l'aumento del capitale della Società della ferrovia sicula occidentale Palermo-Marsala-Trapani da 12 a 22 milioni, mediante emissione di 20,000 azioni nuove di lire 500 ciascuna.

4. R. decreto 11 luglio che modifica il ruolo del personale diplomatico.

5. R. decreto, 11 luglio, che autorizza la « Compagnia Regina d'Italia Rinnovata » sedente in Genova, e ne approva lo statuto.

6. R. decreto, 22 luglio, contenente alcune modificazioni al regolamento pel servizio di deposito e di vendita dei sali e tabacchi.

7. Disposizioni nel personale giudiziario.

NOTIZIE ULTIME

La malattia di Gladstone

I telegrammi giunti oggi ci recano inquietanti notizie intorno alla malattia dalla quale è stato colpito Gladstone.

Noi facciamo voti affinchè l'insigne uomo di Stato, che fu in ogni tempo uno strenuo difensore dei principii liberali e un sincero amico dell'Italia, si ristabilisca prontamente in salute.

ELEZIONI POLITICHE

Votazione del 1° agosto 1880.

Mirandola. — Inscritti 1104, votanti 468. Razzaboni comm. prof. Cesare eletto con voti 456; nulli 7; dispersi 4.

Il « meeting » di Forlì

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

Forlì, 1° agosto.

I *meetings* già si rassomigliano tutti: sempre le solite bandiere, il tradizionale « sangue sparso » celebrato anche dal Ferravilla nella *Station del sor Incioda*, quelche mattone dell'edificio nazionale, gli infami privilegiati, qualche po' di prete e per chiusa l'inno di Garibaldi.

Però, tanto per provare che l'uomo è un animale che progredisce, talora si riscontrano delle varianti, come sarebbero la Marsigliese, il diritto naturale, i trafugamenti del voto (reato non contemplato dal Codice penale) e la tunica del birro.

Il Comizio di Forlì, bisogna confessarlo, ha avuto il gran merito di segnare un vero e benefico progresso.

Iniziato dal partito democratico che diremo **moderato** (color Saffi), fu per istrada abbandonato alle tenere... cioè calleose mani dei *costituenti*. Stamani alle 11 un migliaio di persone si accalcava nel teatro Sociale per udire il *Verbo* di via dei Due Macelli.

Presiedeva, fra cinque bandiere delle 40 Società operaie della città, il cittadino Antonio Fratti.

La musica del municipio, in uniforme, suona la *Marsigliese*. Fratti, *pardon*, il cittadino Fratti dichiara aperta la seduta, e comincia il discorso colla velocità media di 20 parole al minuto. Raccolgo alcune frasi che entusiasmarono l'assemblea. Non vi è nulla da sperare dalla Camera, essa ha mancato alla sua parola come un debitore moroso.

Il popolo qui oggi afferma colle parole, domani affermerà coi fatti il proprio diritto (bravissimo! applausi!). Il sistema attuale non può darvi la sovranità; esso vive sul vostro servaggio; il dilemma è semplice: o seguire passo passo le riforme stando tranquilli e speranzosi sotto le ali dorate e tarpate (davvero!?) della monarchia per non ottener nulla, o procedere arditi nella via della lotta (bene!)

Il popolo dev'essere Camera e Senato; esso deve essere il vero re; gli altri sono **fantocci vestiti di seta**: il suffragio universale non servirà a niente collo stato attuale; è necessaria una *Costituente*. (Evviva! - Applausi)

Il popolo fu ingannato, ma esso risponderà colla sua coscienza all'inganno, coll'audacia alla resistenza, perchè

Quando un popolo si desta
Dio si pone alla sua testa
Le sue folgori gli dà.

(Triplice salve d'applausi - Evviva Fratti, la *Costituente*, ecc.)

Si dà lettura di un diluvio di dispacci di Saffi, Campanella, Ellero, Regnoli, Carducci, Saladini, Garibaldi Menotti; si nota che tutti aderiscono e nessuno viene, compreso anche l'on. Fortis, il democratico deputato di Forlì, che, pur essendo uno dei promotori del Comizio, ha creduto opportuno di partire dalla città.

Segue la lettura di adesioni e scuse di molte Società operaie e repubblicane.

Prende la parola un operaio, il cittadino Marchesi Andrea che vuole e il voto universale, la Costituente ed il patto nazionale (applausi fragorosissimi.) e sembra a questo punto che il sonno del delegato di pubblica sicurezza venga interotto: si vede infatti un individuo che timido ed in aria sommessa si accosta al presidente e gli dice qualche parola sottovoce. Il pubblico indovina e fischia a più non posso.

Fratti. Dinanzi a questo dimostrazioni è inutile la parola del presidente.

Marchesi. Io parlo al popolo e non alla polizia. (Applausi entusiastici)

Fratti. Non può imporsi al popolo: del resto il suo cuore è coll'oratore. (Nuovi e più fragorosi applausi)

Il rappresentante della *debolezza* pubblica, soddisfattissimo della splendida figura fatta, ritorna al suo posto tra i più entusiastici fischi di questo mondo.

Il Marchesi seguita il suo discorso chiedendo il voto anche per le donne specialmente perchè 40 mila di esse firmarono una istanza di grazia per il **povero** Barsanti, trucidato dalla monarchia. (Nuovi vivissimi applausi, grida di viva Barsanti). Conclude gridando che « oggi si afferma il diritto, domani si compirà il dovere! »

Un rappresentante dei reduci di Rimini (che alla pronuncia dovrebbe essere veneto) parlò per ultimo fra l'ilarità e gli applausi del pubblico. Fu il Toscanelli del *meeting*.

Dopo ciò, nessun altro essendo iscritto, il Fratti dichiarò chiuso il Comizio, protestando contro le provocazioni di una polizia inspirata da un uomo « che ha ripudiato il passato, insultando la famiglia, vestendo la giubba del cortigiano e del birro. » (Applausi)

Propone un ordine del giorno nel quale si afferma il diritto al voto di tutti i cittadini, specialmente illetterati, e si dichiara di voler riconquistare le libertà che vennero si indegnamente *truffate* al popolo, ottenendo una Costituente.

Ultimi e fragorosi applausi; inno di Garibaldi; grida di « Viva la Costituente! » e « Viva la Repubblica! »

La gente sfila, banda in testa, sotto il naso di due carabinieri, dieci o dodici guardie di pubblica sicurezza ed un picchetto di bersaglieri.

Due particolari: il servizio del teatro era fatto da cittadini con la coccarda rossa all'occhiello e la Corona era stata tolta dal palco reale.

È un fatto che il *meeting* di Forlì, può chiamarsi un *fiasco*; Fortis e Cavallotti non si fanno vedere; in questa *terribile* provincia delle Romagne, *repubblicane* e *socialiste* per eccellenza, non si raggranella più di un migliaio di persone (compresi molti curiosi ed indifferenti), le quali si prestano ad applaudire le strampalate e barocche teorie di alcuni sedicenti mazziniani.

Ma, domandiamo noi, c'è un prefetto, una questura, delle autorità insomma, nella provincia di Forlì? Ha da esser permesso di sentir insultare (poichè questa è la vera parola) da dei *cittadini*, il nostro Re, le nostre istituzioni? Si ha da permettere che un rappresentante della pubblica forza faccia la figura che oggi ha fatto? Stia allegro il ministero Cairoli-Depretis: se l'on. Zanardelli scrisse sulla sua bandiera: Reprimere, non prevenire, egli è andato più innanzi; ha scritto: Nè reprimere, nè prevenire.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 1. — Gladstone è indisposto in seguito ad un raffreddore. Egli non assistette ieri al Consiglio dei ministri.

Londra, 1. — Il bollettino sulla salute di Gladstone indica una leggera congestione al polmone sinistro con febbre, la quale verso sera si manifestò più forte.

Palermo, 2. — Dallo scrutinio completo già eseguito per i consiglieri provinciali, risulta che i candidati liberali furono eletti con un totale di voti 2461, mentre i candidati regionisti non ne ebbero che 1235.

Londra, 2. — La salute di Gladstone è poco soddisfacente. Egli passò la notte senza dormire. La febbre è intensa.

Le notizie di Cabul dicono che, da quanto sembra, Abdurraman annette un grande valore all'amicizia inglese.

Il *Daily News* dice che il vice-presidente del Comitato bulgaro starebbe negoziando a Belgrado un'alleanza offensiva e difensiva fra la Bulgaria e la Serbia.

Lo *Standard* annunzia che il decreto per la mobilitazione dell'esercito greco fu firmato, ma che la sua pubblicazione fu differita.

Il *Morning Post* dice che il governo greco indirizzerà alle potenze una Nota, confutando le asserzioni contenute nella risposta della Turchia alla Nota collettiva.

Bukarest, 2. — Il nuovo gabinetto fu così composto:

Bratiano alla presidenza del Consiglio e delle finanze, Boeresco agli affari esteri, Teriell all'interno, Slaniceano alla guerra, Darija ai lavori pubblici, e Conta all'istruzione pubblica e alla giustizia.

ULTIMI DISPACCI

Parigi, 2. — Elezioni dei consiglieri generali:

Finora si conoscono 507 risultati: cioè, si sa che furono eletti 357 repubblicani e 124 conservatori, e che vi saranno 25 ballottaggi.

I repubblicani hanno guadagnato 75 seggi.

Riuscirono eletti Constans, Cochery, Magnin, Ferry, Turquet, Fallières, Saint-Vallier, Henri Martin Goblet, Bethmont.

Risulta finora che due senatori repubblicani, un deputato ed un senatore conservatori non furono rieletti.

BORSE DI COMMERCIO

Londra	30	31
Cons. inglese	98 1[8 a — —	98 1[8 a — —
Rendita ital.	82 1[4 a — —	82 1[4 a — —
Spagnuolo	19 7[8 a — —	19 — a — —
Turco	9 1[2 a — —	9 1[2 a — —
Egiz. nuovo	60 1[2 a — —	60 3[4 a — —
Ottomana (71)	88 1[2 a — —	88 3[4 a — —
Argento fino	52 7[8 a — —	52 3[4 a — —

Roma	31	2
Rendita Italiana 5 0[0	90 05	90 40
Rendita Ital. em. 1860-64	— —	— —
Prestito Romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Detto Nazionale	— —	— —
Imprestito piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni Eccles. 5 0[0	— —	— —
Obbl. municipali di Roma	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Credito fond. San Spirito	— —	486 75
Strade ferrate romane	— —	— —
Soc. Rom. Miniere di ferro	— —	— —
Anglo-Romana ill. a gas	— —	— —
Soc. acqua Pia ant. Marcia	— —	— —
Obl. Alta It. F. Pontebba	— —	— —
Obbl. F. Sarde n. em. 3 0[0	— —	— —

Borsa di Roma

Roma, 2 agosto.

Le disposizioni sono sensibilmente migliorate da sabato sera alla Borsa di Parigi. I Boulevards di ieri domenica segnano un aumento di 20 cent. sul nostro Consolidato. I mercati italiani mostrarono questa mattina un eccellente contegno, e su quasi tutti si potè riconquistare il prezzo di 93 sorpassandolo anche di qualche centesimo. Alla nostra Borsa si ebbero transazioni da 93 05 a 93 per fine corrente, 92 85 contanti.

L'apertura di Parigi non corrispose però all'aspettativa segnando una reazione di 10 centesimi; si chiuse in conseguenza meno fermi da 92 90 a 92 85.

I valori migliorarono a più sensibilmente le azioni della Banca Generale che ebbero mercato attivo a 651. Ferme quelle del Banco di Roma da 612 a 610, e quelle dell'Acqua Pia da 1050 a 1018 con discreti affari.

Le Fondiarie San Spirito ebbero affari a 487 50 contanti, e i prestiti non molto attivi ai seguenti prezzi:

Cattolico 97 90.
Blount 97 90.
Rothschild 100 30.
Cambi piuttosto fermi.
Francia 110 12 1[2.
Londra 27 83.
Oro 22 15.

Mentore.

Firenze	31	2
Rendita italiana 5 0[0	92 20 f	92 57 1[2 c
Napoleoni d'oro	22 22 c	22 18 »
Londra 3 mesi	27 93 c	27 89 »
Francia a vista	110 90 ch	110 70 v
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Azioni Banca Nazionale	— —	— —
Strade ferr. meridionali	443 — n	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito mobiliare	921 — »	— —
Azioni Fondiaria	— —	— —

Parigi (ore 3,10 p.)	31	2
Rendita franc. 3 0[0 amm.	86 65	86 55
» »	85	84 83
» » 5 0[0	119 70	118 60
Rendita italiana 5 0[0	83 25	83 35
Ferrovie lombardo-venete	176 —	177 —
Obblig. ferr. V. E. (1863)	— —	280 —
Ferrovie romane, azioni	142 —	— —
Obbligazioni lombarde	262 —	262 —
Obbligazioni romane	— —	— —
Londra a vista	25 31	25 32
Cambio sull'Italia	10 —	10 —
Consolidato inglese	98 —	festa

Vienna	30	31
Mobiliare	277 —	275 40
Lombarde	79 50	80 75
Banca anglo-austriaca	120 —	127 60
Austriache	280 50	279 25
Banca nazionale	825 —	824 —
Napoleoni d'oro	9 37	9 36 1[2
Argento	— —	100 —
Cambio sopra Parigi	46 55	46 55
Cambio sopra Londra	117 95	117 85
Rendita austriaca	72 75	72 70
» » in carta	71 72	71 70
Union-Bank	108 80	108 80
Rendita austr. nuova (oro)	86 45	86 40
Rendita ungherese nuova	106 80	106 75

Berlino	30	31
Mobiliare	478 50	475 50
Austriache	480 —	473 —
Lombarde	138 50	139 50
Cambio su Londra (3 mesi)	20 39 1[2	20 39 1[2
Rendita italiana	— —	— —
Detta (fine mese)	— —	— —

F. D'ARCAIS, Direttore
Rombaldo Giovanni, *Gerente*.

Tipografia dell'Opinione.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI e C.°

MILANO	ROMA	PARIGI
Via della Sala, 14.	Via di Pietra, 90	Rue du Faubourg, St. Denis, 65.

ARTICOLI, COMUNICATI ed ANNUNZI

4ª. pagina la linea o spazio di linea di 7 punti . . . . L. — 30
4.ª » » » » » dopo la firma del gerente » L. 75

BANCO DI NAPOLI

Contabilità generale

Mod. B.

SITUAZIONE DELL'11 AL 20 DEL MESE DI LUGLIO 1880.

Capitale sociale o patrimoniale accertato utile alla tripla circolazione, L. 48,750,000

ATTIVO

Cassa e riserva			L. 92,031,233 96
Portafoglio	Cambiali e boni del Tesoro pagabili in carta — a scadenza non maggiore di 3 mesi	L. 62,786,491 35	
	id. maggiore di 3 mesi	» 1,760,690 92	
	Cedole di rendita e cartelle estratte	» 20,221 19	» 64,602,403 46
	Boni del Tesoro acquistati direttamente	»	
	Cambiali in moneta metallica	»	
	Titoli sorteggiati pagabili in moneta metallica	»	
Anticipazioni			» 49,030,618 39
Titoli	Fondi pubblici e titoli di proprietà della Banca	L. 32,761,644 43	
	Id. Id. per conto della Massa di rispetto	»	» 33,118,959 59
	Id. Id. pel fondo pensioni e cassa di previdenza	»	
	Effetti ricevuti all'incasso	» 357,315 16	
Crediti			» 32,465,038 66
Sofferenze			» 5,341,898 87
Depositi			» 108,857,608 16
Partite varie			» 23,691,392 27
		Totale	L. 408,045,150 36
Spese dell' Esercizio 1879			
Spese del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di anno			» 2,550,911 67
		Totale generale	L. 410,596,062 03

PASSIVO

Capitale		L. 44,725,000 —
Massa di rispetto		» 2,131,449 04
Circolazione biglietti Banca, fedi di credito al nome del Cassiere, boni di cassa		» 139,109,040 50
Conti correnti ed altri debiti a vista (*)		» 78,290,904 23
Conti correnti ed altri debiti a scadenza		» 18,224,678 70
Depositanti oggetti e titoli per custodia, garanzia ed altro		» 100,857,608 16
Partite varie		» 16,581,161 65
	Totale	L. 405,922,932 30
Rendite dell' Esercizio 1879		
Rendite del corrente esercizio da liquidarsi alla chiusura di anno		» 4,673,069 73
	Totale generale	L. 410,596,002 03

(*) Vi sono compresi le fedi di credito in nome di terzi, le polizze e lo stralcio per la somma di L. 51,094,510 81

Visto **Il Reggente Dirett. Generale** D. CONSIGLIO — Per copia conforme **Il Segr. Generale** G. Marino — *Il Ragioniere Gen.* R. Pezzillo

Società Rubattino

SERVIZI POSTALI ITALIANI

PARTENZE DA NAPOLI

Per **Bombay** (via Canale di Suez) il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando Messina, Catania Porto Saïd, Suez e Aden.
» **Alessandria** (Egitto) tutti i giovedì alle 4 1/2 pom. toccando Messina.
» **Cagliari** ogni venerdì a 1 ora pom. (Coincidenza in Cagliari alla domenica col vapore per Tunisi Malta e Tripoli)
» **Genova**, toccando Livorno, tutti i giovedì alle ore 10 pom.
» **Messina e Catania** tutti i giovedì alle 4 1/2 sera ed al 27 d'ogni mese.
» **Singapore e Batavia** toccando Porto Saïd, Suez, Aden, Galles, trimestrale dal 3 gennaio 1880 a mezzodì.

PARTENZE DA CIVITAVECCHIA

Per **Portotorres** ogni mercoledì alle 2 pom., toccando Maddalena.
» **Livorno** ogni lunedì alle 10 ant., martedì alle 5 1/2 pom. e domenica a mezzogiorno.
» **Genova** ogni lunedì alle 10 ant. e martedì alle 5 1/2 pom.
» **Cagliari** ogni lunedì alle 3 1/2 pom. toccando Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì) e tutti i mercoledì a mezzogiorno.

PARTENZE DA LIVORNO

Per **Napoli** ogni martedì a ore 9 pom., ed il 25 d'ogni mese a mezzodì.
» **Tunisi** Malta e Tripoli ogni venerdì a mezzanotte, toccando Cagliari.
» **Cagliari** martedì alle 8 pom., toccando Civitavecchia, ed ogni venerdì a mezzanotte direttamente e tutte le domeniche a mezzanotte, toccando Civitavecchia, Terranova, Siniscola, Orosei e Tortolì.
» **Civitavecchia** tutti i martedì alle 8 pom. e mezzanotte, e domenica a mezzanotte.
» **Portotorres** ogni giovedì alle 10 pom. direttamente, ogni martedì alle 9 di sera toccando Civitavecchia e Maddalena, e tutte le domeniche alle 9 ant., toccando Bastia e Maddalena.
» **Bastia** ogni domenica alle 9 ant., giovedì alle 9 pom. e sabato all'1 pom.
» **Genova** ogni martedì alle 9 pom. mercoledì alle alle 9 pom., giovedì alle 9 pom. e sabato ore 1 pom.
» **Maddalena** tutti i martedì alle 8 di sera toccando Civitavecchia e tutte le domeniche alle 9 ant. toccando Bastia.
» **Portoferraio** tutte le domeniche alle 11 ant.
» **l'Arcipelago Toscano** (Gorgona, Capraia, Portoferraio, Pianosa e Santo Stefano) tutti i mercoledì alle 8 ant.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi:

In GENOVA, alla Direzione — In ROMA, all'ufficio della Società, piazza Montecitorio — In CIVITAVECCHIA, al signor Ernesto De Filippi — In NAPOLI al signor F. Perrot — In LIVORNO, al signor Salvatore Palau.

ALIMENTAZIONE

VIN DE ROUSSY

Piacevolissimo al palato, esclusivamente prescritto come fortificante e ricostituente generale. *Clorosi, Anemia, Indebolimento generale, Convalescenza, Consunzione, Linfatismo, Affezioni scrofolose, Malattie croniche L. 5.*

Deposito generale per l'Italia da A. MANZONI e C., in Milano, via della Sala, 16. — Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari), e vendita nelle primarie farmacie d'Italia.

QUALUNQUE TOSSE. Ostinata, Catarro, bronchiale, bronchite, Asma, curasi rapidamente, usando la Lichenina del Farmacista Lombardi alla strada Quercia Napoli. Costa lire 2. In Roma da **A. Manzoni e C.**, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo Cesari) e Farmacia Ottoni

2 DIPLOMI D'ONORE 1879

GOTTA-RENELLA guarite col **SALICILATO DI LITINA** Flacone di 60 pillole, fr. 5. [illegible] 26, Rue Bergère, 26, Parigi. Deposito per l'Italia, A. MANZONI e C. Milano, Roma.

SCIROPPO PANZIRONI. Vegetale depurativo e purgativo approvato dal R. governo e dalla Sanità di Roma. — Unico deposito in Roma nella farmacia Panzironi e Belli, via Banchi vecchi, 14 — Firenze Borgo La Croce 31.

Antiblennoragico

del **Dott. Cav. E. VALLE**

Il più sollecito e reputato rimedio contro gli Scoli uretrali recenti e cronici. Avvalorato da Esperienze numerose nei principali Ospedali del Regno. Ogni vasetto contiene l'istruzione.

Sassari, Farmacia **De-Gaspari** per le referenze presso l'autore, Via Manzi, 18.

Depositari in *Milano* **A. Manzoni e C.**, via della Sala, 16, Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo **Cesari**) e presso la farmacia Ottoni.

GLISTERO INGLESE

DI

Gomma elastica verde

con doppia cannola per iniezione vaginale e scatola, utilissimo ad ogni famiglia. Si usa da sè stesso . . . . . . L. 7 50

Suddetto in gomma bianca con una sola cannola . . . . . L. 6 00

Idem in gomma rossa, con una cannola . . L. 6 50

Deposito generale e vendita anche in dettaglio da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, Milano. In Roma stessa ditta via di Pietra N. 91. Si spediscono in ogni parte d'Italia verso rimessa di vaglia postale anticipato.

GREMBIALI IMPERMEABILI

per le nutrici

Stampati eleganti, inglesi, L. 10 ed » lana a quadretti . . » 7 » » » con copripetto L. 9

Vendonsi da A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Milano.

In Roma stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

Si spedisce in ogni paese ove havvi stazione ferroviaria contro vaglia postale.

PARISINE

Acqua di bellezza per la capigliatura

Impedisce la caduta e l'incanutimento dei capelli e rende a quelli già incanutiti il loro colore naturale senza tingerli.

Fr. 6 il flacone.

ALTHÆINE

Cold Cream del d.r *Seguin*

Imbianchisce e raddolcisce la pelle e gli impartisce una flessibilità ed un velluto incomparabile. — Fr. 6 al flacone.

Deposito in Italia da **A. Manzoni e C.** via della Sala, 16, Milano. In Roma, stessa Ditta, via di Pietra 91 (accanto l'albergo Cesari).

MILANO Solferino 5 — **ING. ALMICI & C.** — MILANO Solferino 5

Deposito di Macchine

PRIMO PREMIO

GRANDE MEDAGLIA D'ORO AL CONCORSO INTERNAZIONALE DI PERUGIA

PER PICCOLE

TREBBIATRICI A VAPORE

Prospetti delle Macchine premiate gratis dietro richiesta.

NON più CALLI ai PIEDI

I Cerottini preparati nella farmacia BIANCHI, *estirpano radicalmente i calli guarendo completamente* e per *sempre* da questo doloroso incomodo, al contrario dei così detti Paracalli, i quali, se possono portare qualche sollievo momentaneo riescono non di rado affatto inefficaci. — Costano Lire 1. 50 scat. gr., Lire 1 scat. picc. con relativa istruzione. Con aumento di Cent. 20 si spediscono franche di porto le dette scatole in ogni parte d'Italia indirizzandosi al deposito generale in Milano, A. MANZONI e C., via della Sala, 16, angolo di Via S. Paolo, Roma, stessa Ditta, via di Pietra n. 91 (accanto l'Albergo **Cesari**).

FARMACIA DELLA LEGAZIONE BRITANNICA, Firenze, via Tornabuoni, 17

VISCICATORIO LIQUIDO PER CAVALLI

(DI ANDERSON)

Questo fluido concentrato, contiene tutte le proprietà attive della cantaridina. Si applica facilmente, l'azione è pronta, e non fa cadere il pelo. Per malattie di gola, di polmoni, per distrazioni e callosità, quando un vescicante è necessario non vi è l'uguale. Non è necessario di levare il pelo altro che quando è molto fitto e lungo. Si applica colla mano senza pericolo, e si frega per la parte un minuto o due, nè il cavallo può staccarselo. Quando si applica alle gambe, si unge prima la piegatura dello zoccolo perchè non crepoli, e si lega il cavallo per poche ore, e si adrala subito dopo l'applicazione. — L. 2. 50 ALLA BOTTIGLIA.

UNGUENTO ASSORBENTE DI ANDERSON. Per ligamenti ingrossati, depositi ossei, distrazioni, callosità, ingorghi glandulari. Applicando questo Unguento non vi è bisogno di tenere il cavallo in riposo. - IN VASETTI L. 2.

HEALL ALL DI ANDERSON. — Per guarire ferite di cavalli, bestie vaccine e pecore.

Questa preparazione possiede le più utili prerogative cicatrizzanti, ed è superiore ad ogni altra applicazione in tutti i casi di ferite semplici, lacerate o anche di punta, come pure per impiagamenti alle spalle, guidaleschi prodotti alla spalla dai finimenti, ginocchi rotti, ecc. — Si raccomanda caldamente ai viaggiatori, proprietari, mercanti, agricoltori, e a coloro che tengono razze, come pure a pastori, i quali tutti lo troveranno utilissimo specialmente nel tempo dei pascoli.

L. 3 ALLA BOTTIGLIA.

Si spedisce dalla suddetta Farmacia, dirigendone le domande accompagnate da vaglia postale. — Si trovano in **Milano** da A. MANZONI e C. via Sala 16, e nelle farmacie: Squassi già Pozzi, Ponte P.a Venezia; L. Zamberletti, Piazza S. Carlo, 5; Valcamonica Introzzi, già Ravizza, Vivani e Bezzi, via S. Paolo, 9. — In **Roma** presso la filiale A. MANZONI e C. via di Pietra, 91, (accanto l'Albergo Cesari) e presso Rocco Chiocco successore Dante Ferroni via della Maddalena 46 - **Torino**, Taricco, Mondo - **Bergamo**, Terni - **Modena**, Selmi — **Reggio**, Jodi — **Recoaro**, Farmacia Dal-Lago, e dai principali farmacisti nelle primarie città d'Italia.

Medaglie all'esposizione di Lione 1872 - Vienna 1873 - Parigi 1875

APPARECCHIO CAZOGENO CONTINUO PER LA FABBRICAZIONE INDUSTRIALE DELLE AQUE GAZOSE

Sistema MONDOLLOT, Brevettato in Francia ed all'estero

Il solo a produzione automatica e continua di gas.

Il solo impiegato nella *Farmacia Centrale* degli Ospitali di Parigi e a bordo dei battelli a vapore della *Compagnia Generale Transatlantica*. Con questo apparecchio non vi sono pericoli nel maneggio del robinetto per l'acido, si ottiene migliore epurazione di gas sopprimendo un voluminoso gazometro.

Apparecchio Gasogeno continuo completo con tiraggi doppie per sifoni e bottiglie

Vasi sifoni ovoidi E CILINDRICI *a grande e a piccola leva*

Montatura accuratissima, vetro di prima qualità provato a forte pressione. Guarnizione in istagno inglese, fuso senza alcuna traccia di piombo.

Vendita in Milano da *A. Manzoni e C.*, via della Sala 16 — Roma stessa Ditta via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari).

LA FONDIARIA

Compagnia Italiana di Assicurazione a premio fisso contro l'incendio

lo scoppio del gas, del fulmine, degli apparecchi a vapore e la improduttività temporanea delle cose danneggiate

Autorizzata con Regio Decreto 6 Aprile 1879

Capitale Sociale **QUARANTA MILIONI** di Lire in oro

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Corsini Principe Tommaso, Deputato al Parlamento, *Presidente*.
Baldelli Comm. Domenico, *Vice Presidente*.

Consiglieri

Alfieri di Sostegno (March. Carlo) Senatore del Regno.
Bassi (Nob. Gerolamo)
Bellinzaghi (Conte Giulio) Senatore del Regno
Bombrini (Cav. Avv. Carlo Marcello)
Caputi (Cav. Avv. Augusto)
Dassini (Comm. Alessandro)
Cernal (Conte Antonio)
Cliente (Cav. Antonio)
Collarini (Cav. Avv. Pietro)
Corsini (Don Andrea) March. di Giovagallo
Farinola Gentile (March. Paolo)
Fenzi (Comm. Carlo) Senatore del Regno.
Galeotti (Comm. Avv. Leopoldo) Senatore del Regno
Garzoni (March. Giuseppe) Senatore del Regno
Lagrange (Conte Federico de)
Goyetche (Lorenzo)
Raggi (March. Giovanni Battista)
Scherer (Edmondo) Senatore Francese
Soubeyran (Barone Giorgio de) Deputato alla Camera Francese

Censori

Alliovi (Comm. Antonio) Deputato al Parlamento
Borgnini (Comm. Ing. Secondo) Direttore Gen. delle Ferr. Merid.
Dalo (Cav. Guglielmo) Direttore della Banca Veneta di Depositi e C.C.

Direttore Generale: Signor **EMILIO GUITARD**.

Sede della Direzione Generale, FIRENZE, Via Cavour N. 8.

Per la provincia romana e per quella dell'Umbria la Fondiaria è rappresentata dal BANCO ANTONIO CERASI, *via del Babbuino*, 51 Roma

FABBRICA DI ROSOGLI E VINO VERMOUTH

DI **CARLO ZINO e C.**, DI TORINO

Fabbrica speciale di

ESTRATTO DI CAMOMILLA AL PURO VINO BAROLO CHINATO

Rimedio potentissimo contro le febbri, il mal di capo, e per fugare i vermi ai ragazzi; esso è tonico, rinvigorisce le forze ai malati. Prezzo di mezza bottiglia L. 1.50. — Deposito in Milano presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16 e presso CRESSIO BESANA e GAVIRATI via Fieno, Roma A. MANZONI e C., suddetti, via di Pietra, 91.

Acque Minerali Acidulo-Ferruginose

S.TA CATERINA

presso BORMIO

Il distinto dott. **PAVESI** nella sua analisi chimica dell'Acqua di S. Caterina, prova ch'essa *è la più ricca di gas-acido carbonico* libero e che contiene *dose doppia di ferro* dell'Acqua di Pejo, e *una dose tripla* di quelle di Recoaro e S. Maurizio, che pur godono tanta reputazione di efficacia.

Per la sua alcalinità e per la gran quantità di gas-acido-carbonico e ferro da essa contenuti è la più pura e la più digeribile delle *soprannominate* e quindi la si può giustamente proclamare la *sovrana delle acque ferruginose.*

La Ditta A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, 16, per contratto stipulato coll'appaltatore, è la sola incaricata fino al 1888 dello spaccio di dette acque e ad essa *esclusivamente* devono dirigersi coloro che intendono farne la cura o tenerne deposito.

Il chiarissimo Dott. cav. G. CASELLA, Medico dello Stabilimento, scrisse una memoria dettagliatissima sulle dette Acque, in forma di opuscolo legato in tela di pagine 169, con carte topografiche e veduta dello Stabilimento; esso trovasi vendibile da A. MANZONI e C., a *L.* 1 50.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., Milano, via della Sala, n. 16, — in Roma alla sua filiale via di Pietra n. 91, (accanto l'Albergo Cesari), e R. Farmacia Garneri via del Gambero e via Torino. — **DEPOSITI principali nelle Farmacie**: Bergamo: Bertazzoli, Ruspini, Terni Lorenzo, G. Dolci e C., Carrobbio, Martinelli, Locatelli, Lorenzi, Cangenussi, Carrara, Baldis — Brescia: dell'Ospedale, Girardi, Bianchi — Cremona: Ferabeli, Uggeri, Moncassoli — Crema: Dapino, Maglio, Eredi Lazzari — Como: Brambilla, Mossa, Della Rocca, Orsenigo, Salvioni — Lecco: farm. Silva, drogh. Melisi, spediz. Giussani — Lodi: Formenti, Camozzi, Suardi, Bergamaschi, Cremonesi, Ticozzi — Bologna: Ditte Bernaroli e Gandini, Bonavia e nelle Farmacie Veratti, Cavina, Guido Zarri — Genova: Mojon, Bruzza e C. — Venezia: Pozzetto, al ponte dei Baretteri — Torino: Ditta Costanzo padre e figli — Firenze: Farm. Reale Astrua, piazza del Duomo — Roma: Ditta Paul Caffarel, Farm. Ottoni, Garinei — Napoli: Prof. L. D'Emilio, Di Lonardo e Romano, insegna del Leone, via Toledo — Catania: Mendola già Mirone — Cagliari: Todde Stary — Palermo: Alongi — Sassari: De Gaspari, Solinas Arras — Trieste: Zanetti — Malta: Musci e C.º, C. Mizzi — Tunisi: Singaglia, Eminente

DEPOSITI succursali nelle Farmacie: Alessandria: Bravetta — Ascoli Piceno: Pascali — Bellaggio: Lavizzari — Bosisio: Livraga — Brindisi: Callia B. — Brivio: Magni — Cameriata: Bottari — Cantù: Giussani — Carrara: Orlandi — Casalpusterlengo: Regnoni Castelleone: Locatelli — Catanzaro: Vilelli — Cernusco: Forati — Chiendolo Po: Brugnatelli — Codogno: Cairo, Forni Luigi — Cassano d'Adda: Nizzoli — Dongo: Rossoni — Erba: Nava — Ferrara: Zeni, Cabrini, Perelli Navarra — Gallarate: Caselli, Tenconi — Gozzano: Daffara — Guastalla: Pogliani — Locarno: Garivati — Lomazzo: Buzzetti — Lugo: Farmacia dell'ospedale, Mamante Fabri — Lugano: Andina — Maglie: Palma — Mandello (Lario): Pino — Mantova: Rigatelli — Menaggio: Mantegazza — Merate: De Capitani — Modena: Selmi e dell'ospedale — Monza: Pellegatta, Predari, Albani — Morbegno: Micheli, Rota — Mortara: Boffa — Motta Livenza: Stradiotto — Novara: Macchi, Clerici — Olginate: Gerosa — Ostiglia: Zaccaria e Tosvari — Padova: Cornelio — Pallanza: Rattaggi — Parabiago: Fermio — Parma: Guareschi, Asperti — Pavia: Astolfi, Faruffini, Guarneri, Jemoli, Reguzzi, Campagnoli — Piacenza: Corvi — Pisogne: L. Isonni farm. — Pordenone: Roviglio — Pusiano: Annoni — Ravenna: Farm. dell'ospedale — Reggio Em.: Bazzi, Jodi — Rho: Angeloni, Mantica — Rimini: Lucarelli — Rovigo: Diego — Saronno: Sala, Comi — Sarzana: Rossi — S. Cesario (Lecce): D'Elia — S. Giovanni Persiceto: Reggiori — Sirone: Ferrario — Sondrio: Cogliati, ed i speditori Moneghini, Panzeri — Soresina: Fortuna — Taranto: Giov. Sebastiano, De Vincentis — Tirano: Merizzi — Treviso: Zanetti Tonzanico (Lecco): Provasi — Tresenda (Valtellina): Piacezzi — Udine: Fabris — Vailate: Carioni — Valmadrera: Gazzinelli — Vaprio: Comi — Varenna: Piacezzi — Varese: Pedotti, Castelletti, Campanari — Vicenza: Valeri — Vimercate, Morani — Voghera Oppizzi. (3)

A. MANZONI & C.

MILANO — Via della Sala, 16, angolo di via S. Paolo — MILANO

DI FRONTE ALLA BANCA POPOLARE

ROMA — Via di Pietra, 91 — ROMA

(accanto l'Albergo Cesari)

AGENZIA GENERALE per la vendita all'ingrosso ed in dettaglio di tutte le **Specialità medicinali** di Francia, Inghilterra e Germania.

GRANDE DEPOSITO di **Profumerie, Articoli di Toeletta** delle rinomate Fabbriche **Delettrez, Pinaud, Rimmel, Cleaver, Fay, Atkinson, Bully, Laroze, Rignaud,** ecc.

ASSORTIMENTO COMPLETO di **Acque Minerali** delle principali Sorgenti d'Europa, sempre di recente arrivo.

CALZE ESPULSIVE per varici, GREMBIALI di GOMMA per nutrici, CUSCINI per ammalati e viaggiatori, IRRIGATORI per clisteri, LENZUOLI di GOMMA per BAMBINI, POLVERIZZATORI per la gola, ARTICOLI DIVERSI in Gomma elastica, ecc. ecc.

Depositari degli **STRUMENTI DI CHIRURGIA** ed apparecchi ortopedici della rinomata e più volte premiata Fabbrica di Ferdinando Baldinelli di Milano via Pattari n. 7.

20 anni di successo

PETTORALE

VAUQUELIN

alle midolla di vitello e lichene in forma di sciroppo dolce

Questo medicamento, l'efficacia del quale è incontestabile in tutte le affezioni di petto antiche e recenti, tossi, asma, catarri, grippe, bronchiti, ecc., riesce sicuro nelle irritazioni della gola, ed è di molto giovamento ai cantanti, predicatori ed a tutti coloro che, dovendo usare molto della voce, soffrono abbassamento o di raucedine.

Guarisce poi le tossi canine o asinine dei bambini e a questo scopo è impiegato negli ospitali di Parigi dalle più distinte celebrità mediche.

Bottiglia con 400 grammi di Pettorale Vauquelin, L. 4.

Deposito da A. MANZONI e C. via della Sala, N. 16, Milano, in Roma stessa Ditta via di Pietra 91.

Spedizione in qualunque stazione ferroviaria contro pagamento per vaglia anticipato.

LA RINOMATA

Acqua Antipoliaca

(contro la canizie)

preparata dal fr.lli ARDUINI

non ha più bisogno d'essere raccomandata. La sua proprietà di ridonare in poco tempo ai capelli ed alla barba il **primitivo colore naturale** senza insudiciare nè la pelle, nè la biancheria è abbastanza conosciuta, solo si osserva che al prezzo di **Lire 3** per ogni bottiglia grande, munita di relativa istruzione in tre lingue. Esclusivo deposito e vendita in Milano, presso A. MANZONI e C., via della Sala, 16. In Roma, stessa Ditta via di Pietra, 91.

INSETTICIDA VICAT

GRANDE SCOPERTA UMANITARIA

Questa benefica polvere non presenta alcun pericolo se aspirata dall'uomo e dagli animali. Uccide al solo contatto qualsiasi genere d'insetti tanto quelli che tormentano l'uomo e le bestie, quanto quelli che lavorano stoffe e tessuti e rodono le piante. L'impiego dell'**Insetticida Vicat** divenne universale, nelle **famiglie, ospedali, navi, caserme,** ecc. Non vi è insetto, per quanto si trovi nascosto nei siti più reconditi, il quale sfugga all'azione potente di questa polvere. **Pulci! Cimici, Ragnatelli, Scarafaggi, Formiche**, ecc., muoiono asfissiati in poco tempo al contatto di tale eccellente scoperta.

Prezzo: la boccettia L. 1.50, la 1/2 bocc. cent. 90, il 1/4 di bocc. cent 60

Insufflatori con polvere L. 1. 20 e C. 60.

Deposito in Milano da A. MANZONI e C., via della Sala, 16 Roma, stessa Ditta, via di Pietra, 91 (accanto l'Albergo Cesari)